



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
P000 - ESAMI DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO

Giorgio Caproni, Versicoli quasi ecologici, in *Res amissa*.

Tratto da *L'opera in versi*, a cura di Luca Zuliani, Mondadori - I Meridiani, Milano 1998

- Non uccidete il mare,
la libellula, il vento.
Non soffocate il lamento
(il canto!) del lamantino¹.
5 Il galagone², il pino:
anche di questo è fatto
l'uomo. E chi per profitto vile
fulmina³ un pesce, un fiume,
non fatelo cavaliere
10 del lavoro. L'amore
finisce dove finisce l'erba
e l'acqua muore. Dove
sparendo la foresta
e l'aria verde, chi resta
15 sospira nel sempre più vasto
paese guasto: «Come
potrebbe tornare a esser bella,
scomparso l'uomo, la terra».

Giorgio Caproni nacque a Livorno nel 1912. A dieci anni si trasferì con la famiglia a Genova, che considerò sempre la sua vera città e dove visse fino al 1938. Dopo studi musicali e due anni di università, a partire dal 1935 si dedicò alla professione di maestro elementare. Nel 1939 fu chiamato alle armi e combatté sul fronte occidentale. Dopo la guerra si stabilì definitivamente a Roma, dove proseguì l'attività di insegnante, dedicandosi contemporaneamente, oltre che alla poesia, anche alla traduzione, soprattutto di opere francesi. La raccolta di versi *Res amissa*, di cui fa parte la poesia proposta, fu pubblicata nel 1991, un anno dopo la morte dell'autore.

¹ lamantino: mammifero marino diffuso soprattutto sulle coste e nei fiumi dell'Africa occidentale.

² galagone: scimmia africana di piccole dimensioni.

³ fulmina: uccide con un colpo rapido e improvviso.

1. Comprensione del testo

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo della lirica.

2. Analisi del testo

- 2.1. Il componimento fa parte di una raccolta di versi dal titolo latino *Res amissa* ("Cosa perduta"). In che modo il contenuto della poesia proposta può essere collegato con il titolo della raccolta?
- 2.2. La poesia è composta da un'unica strofa, ma può essere idealmente divisa in due parti. Quali? Qual è la funzione di ciascuna delle due parti?
- 2.3. Individua nella lirica i verbi che rappresentano le azioni dell'uomo nei confronti della natura, che il poeta vuole contrastare. Quale atteggiamento e quale considerazione della natura da parte dell'uomo emergono da queste azioni?
- 2.4. Il poeta fa riferimento a una motivazione che spinge l'uomo ad agire contro la natura: quale?
- 2.5. Dalla lirica emerge un atteggiamento critico del poeta verso la società moderna, che spesso premia chi compie delle azioni irrispettose verso la natura. In quali versi, in particolare, è evidente questa critica?
- 2.6. L'uomo ha bisogno della natura per sopravvivere, ma la natura non ha bisogno dell'uomo: individua nella lirica i punti in cui emerge questa convinzione.
- 2.7. Nell'ultima parte della poesia, come viene definito il mondo deturpato dall'uomo? Qual è il sentimento di "chi resta"?
- 2.8. Soffermati sulle scelte stilistiche dell'autore. I versi sono tutti della stessa misura? Riconosci qualche *enjambement*? Segnala le vere e proprie rime e le assonanze o consonanze.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

3. Interpretazione complessiva e approfondimenti

Al centro della lirica vi è il tema del rapporto fra uomo e natura. Sulla base dell'analisi condotta, proponi un'interpretazione complessiva della poesia, facendo riferimento anche ad altri testi letterari in cui è presente questo tema. Puoi arricchire l'interpretazione della poesia con tue considerazioni personali.

TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"

Scegli uno dei quattro ambiti proposti e sviluppa il relativo argomento in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del «saggio breve» argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

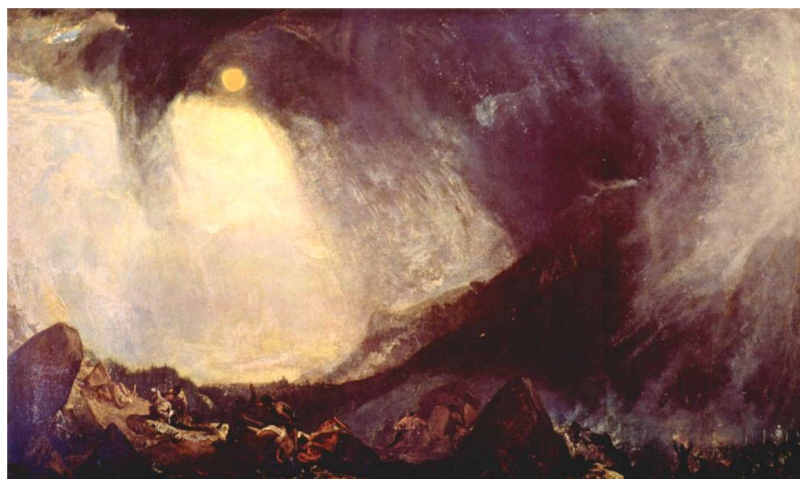
Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO

ARGOMENTO: La natura tra minaccia e idillio nell'arte e nella letteratura.

DOCUMENTI



William Turner, *Bufera di neve: Annibale e il suo esercito attraversano le Alpi*, 1812, Londra, Tate Britain



Giuseppe Pellizza da Volpedo, *Idillio primaverile*, 1896 – 1901, Collezione privata (www.pellizza.it/index.php/idillio-primaverile/)

«Natura. Immaginavi tu forse che il mondo fosse fatto per causa vostra? Ora sappi che nelle fatture, negli ordini e nelle operazioni mie, trattone pochissime, sempre ebbi ed ho l'intenzione a tutt'altro, che alla felicità degli uomini o all'infelicità. Quando io vi offendo in qualunque modo e con qual si sia mezzo, io non me n'avveggo, se non rarissime volte: come, ordinariamente, se io vi diletto o vi benefico, io non lo so; e non ho fatto, come credete voi, quelle tali cose, o non fo quelle tali azioni, per dilettarvi o giovarvi. E finalmente, se anche mi avvenisse di estinguere tutta la vostra specie, io non me ne avvedrei.»

Giacomo LEOPARDI, *DIALOGO DELLA NATURA E DI UN ISLANDESE*, da *Operette morali*, Barbera Editore, Siena 2010



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il lampo

E cielo e terra si mostrò qual era:

la terra ansante, livida, in sussulto;
il cielo ingombro, tragico, disfatto:
bianca bianca nel tacito tumulto

5 una casa apparì spari d'un tratto;
come un occhio, che, largo, esterrefatto,
s'aprì si chiuse, nella notte nera.

Giovanni PASCOLI, *Poesie*, a cura di
I. Ciani e F. Latini, UTET Classici,
Torino 2002

I limoni

Meglio se le gazzarre degli uccelli
si spengono inghiottite dall'azzurro:
più chiaro si ascolta il susurro
dei rami amici nell'aria che quasi non si muove,
e i sensi di quest'odore
che non sa staccarsi da terra
e piove in petto una dolcezza inquieta.
Qui delle divertite passioni
per miracolo tace la guerra,
qui tocca anche a noi poveri la nostra parte di ricchezza
ed è l'odore dei limoni.

Eugenio MONTALE, vv 11-21, *Tutte le poesie*, a cura di
G. Zampa, Mondadori I Meridiani, Milano 1984

«Ho vagato per queste montagne. Non v'è albero, non tugurio, non erba. Tutto è bronchi; aspri e lividi macigni; e qua e là molte croci che segnano il sito de' viandanti assassinati. – Là giù è il Roja, un torrente che quando si disfanno i ghiacci precipita dalle viscere delle Alpi, e per gran tratto ha spaccato in due questa immensa montagna. V'è un ponte presso alla marina che ricongiunge il sentiero. Mi sono fermato su quel ponte, e ho spinto gli occhi sin dove può giungere la vista; e percorrendo due argini di altissime rupi e di burroni cavernosi, appena si vedono imposte su le cervici dell'Alpi altre Alpi di neve che s'immergono nel Cielo e tutto biancheggia e si confonde – da quelle spalancate Alpi cala e passeggia ondeggiando la tramontana, e per quelle fauci invade il Mediterraneo. La Natura siede qui solitaria e minacciosa, e caccia da questo suo regno tutti i viventi.»

Ugo FOSCOLO, *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (lettera del 19 e 20 febbraio), Oscar Classici Mondadori, Milano 2003

2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: **Nuove tecnologie e lavoro.**

DOCUMENTI

«Dai droni postini alle auto che si guidano da sole [...], si sapeva che le macchine minacciano parte del lavoro oggi svolto dall'uomo. La grande novità è che nel mirino dei robot ci sono soprattutto i Paesi emergenti: quelli che fino a ieri avevano sviluppato un'industria a basso valore aggiunto contando su una manodopera a costi stracciati. Quella stessa manodopera, domani, potrebbe perdere il lavoro perché superata in economia dalle macchine.

Il campanello d'allarme è stato suonato dall'Onu attraverso un recente report dell'Unctad, la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo. Che mette in guardia Asia, Africa e America Latina: attenti, dice il report *Robot and Industrialization in Developing Countries*, perché è da voi che l'impatto dell'era dei robot sarà più pesante. [...] Come evitare la desertificazione economica? Il primo consiglio che l'Onu dà ai Paesi emergenti è banale ma ovviamente validissimo: abbracciate la rivoluzione digitale, a partire dai banchi scolastici. «Bisogna ridisegnare i sistemi educativi – spiega il report – in modo da creare le competenze manageriali e professionali necessarie a lavorare con le nuove tecnologie».

Enrico MARRO, *Allarme Onu: i robot sostituiranno il 66% del lavoro umano*, in «Il Sole 24 Ore», 18 novembre 2016



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

«La digitalizzazione e l'automazione del lavoro rappresentano un'opportunità. A rivelarlo è una ricerca di Manpower Group – dal titolo “Skills Revolution” – presentata al World Economic Forum 2017 di Davos. L'indagine, condotta tra 18.000 datori di lavoro in 43 Paesi del mondo, affronta il tema dell'impatto della digitalizzazione sull'occupazione e dello sviluppo di nuove competenze dei lavoratori. [...]

L'83% del campione intervistato ritiene che l'automatizzazione e la digitalizzazione del lavoro faranno crescere il totale dei posti di lavoro. Inoltre, si prevede che questi cambiamenti avranno un impatto positivo sull'aggiornamento delle competenze dei lavoratori, rispetto al quale i datori di lavoro prevedono di implementare specifici programmi formativi nel prossimo futuro. Tra i 43 Paesi oggetto dell'indagine, è l'Italia ad aspettarsi il maggior incremento di nuovi posti di lavoro grazie alla quarta rivoluzione industriale al netto di un “upskilling”, un aggiornamento delle competenze, con una creazione di nuovi posti di lavoro prevista tra il 31% ed il 40%»

Federica META, *Industria 4.0, contrordine: i robot creano lavoro*, «Corcom.it», 20 gennaio 2017

«Nei prossimi dieci anni la tecnologia creerà o cancellerà posti di lavoro? Se lo è chiesto l'autorevole Pew Research che ha girato la domanda a quasi duemila esperti, analisti e costruttori di prodotti tecnologici che hanno partecipato all'inchiesta intitolata “Future of the internet”. [...] Per il 48% degli esperti, la nuova ondata dell'innovazione, fatta di auto che si guidano da sole, robot e network di intelligenza artificiale, impatterà negativamente sulla creazione di posti di lavoro. Nei prossimi anni, dunque, le macchine e i programmi sostituiranno non solo i lavoratori meno specializzati, ma anche gli impiegati. Ne conseguiranno vaste aree di ineguaglianza economica, disoccupazione e, addirittura, la rottura dell'ordine sociale. L'altra metà degli intervistati, invece, si dice fiduciosa della possibilità che la tecnologia e l'innovazione saranno in grado di creare più posti di lavoro di quanti ne andranno perduti a vantaggio dei robot. Perché l'uomo, così come ha sempre fatto dalla Rivoluzione Industriale in avanti, non smetterà di creare nuovi tipi di lavoro, nuove industrie e nuovi modi di guadagnare.»

Stefania MEDETTI, *Il lavoro nel futuro: i robot saranno una minaccia o un'opportunità?*, «Panorama», 12 agosto 2014

3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: Disastri e ricostruzione.

DOCUMENTI

«[...] Montecassino [...] ha subito invasioni e assedi, incendi e crolli per terremoti. Più volte è stato distrutto. L'ultima volta nel 1944 quando gli alleati – che lì nella battaglia contro i tedeschi hanno perso migliaia di soldati – sotto pressione dell'opinione pubblica anglo-americana decidono di raderlo al suolo. Convocano a pochi chilometri di distanza tutti i corrispondenti di guerra e, praticamente in diretta, danno il via al bombardamento a tappeto che riduce in macerie il monastero. “*Succisa virescit*”¹: una dozzina di anni dopo Montecassino è in piedi. Ricostruito con una tempestività che oggi sembra incredibile ma che dice parecchio sulla vitalità di un'Italia appena uscita dal conflitto e decisa non solo a rimettere in piedi la produzione industriale ma determinata a conservare e valorizzare il suo patrimonio culturale. Una sfida, per certi versi, analoga a quella che ora, dopo il terremoto, ci troviamo ad affrontare nell'Appennino, cuore e spina dell'intero Paese.»

¹ Tagliata ricresce

Giorgio BOATTI, «La Repubblica», 31 ottobre 2016

«Il fiume aveva traboccato gli argini almeno di un paio di metri e cominciava a portare con sé ogni tipo di avanzo – tronchi d'alberi sradicati, biciclette, automobili, travi che lambivano con gran fracasso i contrafforti del Ponte Vecchio per dopo quasi sempre sormontarli. [...] L'acqua aumentava [...]: spaventoso, fango ovunque e un terribile odore di marcio e di benzina, vetri rotti, bottiglie, migliaia di libri disfatti nell'acqua sudicia, [...] l'acqua era arrivata a diversi metri d'altezza e tutto era ancor peggio. [...] Quel che Firenze insegnò a tutti allora, cinquanta anni fa, è il senso della dignità e come nulla sia veramente perso se si ha la forza e la fede di non lamentarsi e di rimettersi a lavorare da capo. La natura sa distruggere infinite cose ma tutte possono essere riparate dagli uomini. Purtroppo è l'uomo ad essere in grado di annientare per sempre ciò che altri uomini hanno fatto prima di quelli che ignorano la propria missione.»

Alvar GONZÁLEZ-PALACIOS, «Il Sole 24 ore», 28 ottobre 2016



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

«Nondimanco, perché il nostro libero arbitrio non sia spento, iudico potere essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle azioni nostre, ma che etiam¹ lei ne lasci governare l'altra metà, o presso², a noi. E assomiglio quella a uno di questi fiumi rovinosi che, quando si adirano, allagano e' piani, rovinano li arbori e li edifizii, lievano da questa parte terreno, pongono da quella altra: ciascuno fugge loro dinanzi, ognuno cede all'impeto loro senza potervi in alcuna parte ostare³. E, benché sieno così fatti, non resta però che gli uomini, quando sono tempi quieti, non vi potessino fare provvedimento e con ripari e con argini: in modo che, crescendo poi, o eglino andrebbero per uno canale o l'impeto loro non sarebbe né sì dannoso né sì licenzioso. Similmente interviene della fortuna, la quale dimostra la sua potenza dove non è ordinata virtù a resistere: e quivi volta e' sua impeti, dove la sa che non sono fatti gli argini né e' ripari a tenerla.»

¹ *etiam*: anche

² *presso*: poco meno

³ *ostare*: porre ostacolo

Niccolò MACHIAVELLI, *Il Principe* Cap. XXV, Einaudi, Torino 1995

4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO

ARGOMENTO: Robotica e futuro tra istruzione, ricerca e mondo del lavoro.

DOCUMENTI

«L'applicazione della robotica a fini educativi [...] è una tendenza in continua crescita anche nel nostro Paese e sta attirando sempre di più l'attenzione da parte di docenti e persone attive nel campo della formazione. Attraverso questo metodo, gli studenti diventano protagonisti dell'apprendimento e creatori del proprio prodotto e si sentono più coinvolti nel processo di apprendimento. La robotica li aiuta a sviluppare le competenze cognitive tipiche del pensiero computazionale, a imparare a progettare il loro lavoro e a incrementare le competenze di *problem solving*. Essa non rientra esclusivamente nel campo dell'informatica e della matematica, al contrario ha dimostrato di essere un'attività interdisciplinare in grado di stimolare gli alunni a mettere in pratica e quindi rafforzare anche le capacità logiche, di analisi e di sintesi.»

Fabiana BERTAZZI, *All'Indire un incontro sulla robotica educativa*, sito web INDIRE, 6 aprile 2016

«La crescente necessità di robot nelle attività sociali, in ambienti non strutturati, a contatto con gli esseri umani, sta aprendo nuovi scenari che puntano a superare la struttura rigida dei robot, a favore dell'introduzione di parti robotiche "morbide", facilmente malleabili, capaci di adattarsi a vari contesti.

Da qui si sviluppa la *Soft Robotics*, campo interdisciplinare che si occupa di robot costruiti con materiali morbidi e deformabili, in grado di interagire con gli esseri umani e l'ambiente circostante. La *Soft Robotics* non è solo una nuova frontiera dello sviluppo tecnologico, ma un nuovo modo di avvicinarsi alla robotica scardinando le convenzioni e sfruttando un potenziale tutto nuovo per la produzione di una nuova generazione di robot capaci di sostenere l'uomo in ambienti naturali.»

Dal sito web della Scuola Universitaria Superiore "Sant'Anna" di Pisa – *Soft Robotics Area*

«Un nuovo quadro di norme comunitarie per disciplinare l'ascesa di robot e intelligenza artificiale in Europa, soprattutto nei suoi sviluppi più delicati: la responsabilità civile delle macchine, l'impatto sul mercato del lavoro e i risvolti etici, dalla privacy alla tutela dei dati acquisiti e trasmessi da tecnologie che invadono sempre di più la vita dei cittadini. È quanto chiedono i deputati Ue alla Commissione europea, con una risoluzione approvata ieri (396 voti favorevoli, 123 contrari, 85 astenuti) in materia di "Norme di diritto civile sulla robotica".

La relazione [...] insiste su alcuni pilastri: la creazione di uno status giuridico per i robot, con la prospettiva di classificare gli automi come "persone elettroniche" responsabili delle proprie azioni; una vigilanza continuativa delle conseguenze sul mercato del lavoro e gli investimenti necessari per evitare una crisi occupazionale; un codice etico per gli ingegneri che si occupano della realizzazione di robot e, in prospettiva, il lancio di una Agenzia europea per la robotica e l'intelligenza artificiale che sia "incaricata di fornire le competenze tecniche, etiche e normative necessarie".»

Alberto MAGNANI, *Robot e intelligenza artificiale, i deputati Ue chiedono norme europee*, «Il Sole 24 ore», 17 febbraio 2017



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

Il “miracolo economico” italiano, risultato di una serie di eventi storici e di relazioni internazionali, ha segnato un nuovo corso per il Paese, sia nell’ambito delle scelte politiche sia in quello delle opportunità economiche e sociali. Analizza criticamente il fenomeno storico in tutta la sua complessità, considerando anche le conseguenze e le contraddizioni insite in quella lenta trasformazione, delle quali sono indicative le riflessioni che seguono.

«Così gli anni della più intensa fuga migratoria, fra i decenni cinquanta e sessanta, furono i medesimi del periodo di sviluppo che va sotto il nome di “miracolo economico”. Ancora una volta, dunque, come nella fase della prima rivoluzione industriale, agli inizi del nostro secolo, l’emigrazione ha costituito un momento interno a un processo di accumulazione capitalistica nazionale di ampia portata. Anche dall’esterno, disperso nei vari continenti, il lavoro italiano ha partecipato con uno sforzo poderoso allo sviluppo economico del Paese».

Piero BEVILACQUA, *Uomini, lavoro, risorse*, in *Lezioni sull’Italia repubblicana*, Donzelli Editore, Roma, 1994

«In meno di due decenni l’Italia cessò di essere un paese con forti componenti contadine, divenendo una delle nazioni più industrializzate dell’Occidente. Il paesaggio rurale e urbano, così come le dimore dei suoi abitanti e i loro modi di vita, cambiarono radicalmente. [...] La straordinaria crescita dell’industria elettrodomestica italiana fu una delle espressioni più caratteristiche del “miracolo”. [...]»

Si è calcolato che circa il 20 per cento del totale degli investimenti compiuti negli anni tra il 1958 e il 1963-64 provenisse dalla Fiat: non solo per le fabbriche di accessori, ma anche per la produzione di gomma, la costruzione di strade, la fornitura di acciaio, benzina, apparecchi elettrici e così via. Un’altra delle principali aree di espansione fu quella delle macchine da scrivere.»

Paul GINSBURG, *Storia d’Italia dal dopoguerra a oggi - Società e politica*, 1943-1988, Einaudi, Torino, 2006

TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

«Per progresso si possono intendere almeno due diversi tipi di successione di eventi. Da una parte c’è un progresso materiale, fatto di realizzazioni e conoscenze, di natura prevalentemente tecnico-scientifica; dall’altra, un progresso morale e civile, che coinvolge soprattutto i comportamenti e gli atteggiamenti mentali. Il primo corre veloce, soprattutto oggi, e raramente mostra ondeggiamenti. È il nostro vanto e il nostro orgoglio. Il secondo stenta, e a volte sembra retrocedere, seppur temporaneamente. I problemi nascono in gran parte dal confondere tra loro questi due tipi di progresso. Che sono molto diversi. Di natura esterna, collettiva e culturale il primo; di natura interna, individuale e biologica il secondo. E con due velocità molto diverse: veloce il primo, lento o lentissimo il secondo. Perché? Perché acquisire nuove conoscenze e nuove tecniche si può fare insieme ad altri esseri umani, che si trovano intorno a noi, e a volte anche a distanza, nello spazio e magari nel tempo: posso imparare infatti leggendo e studiando cose scritte da persone che non ci sono più come Einstein, Kant, Platone o Talete. I comportamenti, al contrario, sono individuali: posso leggere e ascoltare precetti meravigliosi, ma metterli in pratica è un’altra cosa. L’imitazione e l’emulazione sono spinte potentissime, ma dall’esito non garantito, anche se a volte c’è una costrizione. Se gli insegnamenti sono poi fuorvianti o perversi, buonanotte! Questo è in fondo il motivo per cui le società possono essere civili o civilissime, mentre non tutti i loro membri si comportano come si deve. Da sempre.»

Edoardo BONCINELLI, *Per migliorarci serve una mutazione*, «Corriere della Sera - la Lettura», 7 agosto 2016

Linee orientative. Sulla base delle tue conoscenze di studio e di quelle apprese dall’attualità, se vuoi, potrai sviluppare il tuo elaborato riflettendo:

- ✓ sul significato di «progresso», di «civiltà» e sulle reciproche interazioni;
- ✓ sul significato da attribuire a «progresso materiale» ed a «progresso morale e civile»;
- ✓ sulle ragioni e sulle cause che sono alla base della difficoltà di mettere in pratica «precetti» virtuosi;
- ✓ sulla forza e sulle conseguenze dell’«emulazione»;
- ✓ sul paradosso rappresentato dalla coesistenza del *livello civile della società* e della *devianza di (taluni) singoli* che ne fanno parte.

I tuoi commenti personali potranno certamente conferire più originalità e maggior completezza all’elaborato.

Infine, se lo ritieni, potrai concludere lo svolgimento con l’esemplificazione di uno o più casi, appresi dalla cronaca, in cui il *paradosso civiltà/devianza* si rende particolarmente evidente e aggiungere una tua personale riflessione critica.



Ministero dell'istruzione e del merito

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Cesare Pavese, *La notte*, in *Le poesie*, introduzione di Tiziano Scarpa, Einaudi, Torino, 1998, pag. 88.

Ma la notte ventosa, la limpida notte
che il ricordo sfiorava soltanto, è remota,
è un ricordo. Perduta una calma stupita
fatta anch'essa di foglie e di nulla. Non resta,
di quel tempo di là dai ricordi, che un vago
ricordare.

Talvolta ritorna nel giorno
nell'immobile luce del giorno d'estate,
quel remoto stupore.

Per la vuota finestra
il bambino guardava la notte sui colli
freschi e neri, e stupiva di trovarli ammassati:
vaga e limpida immobilità. Fra le foglie
che stormivano al buio, apparivano i colli
dove tutte le cose del giorno, le coste
e le piante e le vigne, eran nitide e morte
e la vita era un'altra, di vento, di cielo,
e di foglie e di nulla.

Talvolta ritorna
nell'immobile calma del giorno il ricordo
di quel vivere assorto, nella luce stupita.

[16 aprile 1938]

La lirica proposta è tratta dalla prima raccolta poetica *Lavorare stanca* di Cesare Pavese (1908 – 1950), pubblicata nell'edizione definitiva nel 1943.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto della lirica e individua i temi.
2. Quali immagini utilizza il poeta per rappresentare la natura e quali sensazioni esse suscitano?
3. Per quale motivo, a tuo parere, viene richiamata da Pavese la presenza umana attraverso un bambino?
4. Nel testo sono presenti alcune immagini metaforiche: cosa rappresenta *'la vuota finestra'*?

Interpretazione

Proponi un'interpretazione della poesia, confrontandola con altri componimenti dell'autore da te conosciuti o con altri testi o opere d'arte di altri autori nei quali ritrovi corrispondenze o relazioni. Elabora una tua riflessione sulle modalità con cui la poesia, o l'arte in generale, evoca il tempo dei ricordi.



Ministero dell'istruzione e del merito

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

PROPOSTA A2

Testo tratto da: **Italo Calvino**, *Pentesilea*, da *Le città invisibili*, Einaudi, Torino, 1972, pp. 76-78.

«Per parlarti di Pentesilea dovrei cominciare a descriverti l'ingresso nella città. Tu certo immagini di vedere levarsi dalla pianura polverosa una cinta di mura, d'avvicinarti passo passo alla porta, sorvegliata dai gabellieri che già guatano¹ storto ai tuoi fagotti. Fino a che non l'hai raggiunta ne sei fuori; passi sotto un archivolto e ti ritrovi dentro la città; il suo spessore compatto ti circonda; intagliato nella sua pietra c'è un disegno che ti si rivelerà se ne segui il tracciato tutto spigoli.

Se credi questo, sbagli: a Pentesilea è diverso. Sono ore che avanzi e non ti è chiaro se sei già in mezzo alla città o ancora fuori. Come un lago dalle rive basse che si perde in acquitrini, così Pentesilea si spande per miglia intorno in una zuppa di città diluita nella pianura: casamenti pallidi che si danno le spalle in prati ispidi, tra steccati di tavole e tettoie di lamiera. Ogni tanto ai margini della strada un infittirsi di costruzioni dalle magre facciate, alte alte o basse basse come in un pettine sdentato, sembra indicare che di là in poi le maglie della città si restringono. Invece tu prosegui e ritrovi altri terreni vaghi, poi un sobborgo arrugginito d'officine e depositi, un cimitero, una fiera con le giostre, un mattatoio, ti inoltri per una via di botteghe macilente che si perde tra chiazze di campagna spelacchiata.

La gente che s'incontra, se gli chiedi: - Per Pentesilea? - fanno un gesto intorno che non sai se voglia dire: "Qui", oppure: "Più in là", o: "Tutt'in giro", o ancora: "Dalla parte opposta".

- La città, - insisti a chiedere.

- Noi veniamo qui a lavorare tutte le mattine, - ti rispondono alcuni, e altri: - Noi torniamo qui a dormire.

- Ma la città dove si vive? - chiedi.

- Dev'essere, - dicono, - per lì, - e alcuni levano il braccio obliquamente verso una concrezione di poliedri opachi, all'orizzonte, mentre altri indicano alle tue spalle lo spettro d'altre cuspidi.

- Allora l'ho oltrepassata senza accorgermene?

- No, prova a andare ancora avanti.

Così prosegui, passando da una periferia all'altra, e viene l'ora di partire da Pentesilea. Chiedi la strada per uscire dalla città; ripercorri la sfilza dei sobborghi sparpagliati come un pigmento lattiginoso; viene notte; s'illuminano le finestre ora più rade ora più dense.

Se nascosta in qualche sacca o ruga di questo slabbrato circondario esista una Pentesilea riconoscibile e ricordabile da chi c'è stato, oppure se Pentesilea è solo periferia di se stessa e ha il suo centro in ogni luogo, hai rinunciato a capirlo. La domanda che adesso comincia a rodere nella tua testa è più angosciata: fuori da Pentesilea esiste un fuori? O per quanto ti allontani dalla città non fai che passare da un limbo all'altro e non arrivi a uscirne?»

1. guatano: osservano attentamente, scrutano.

Il brano proposto è tratto da *Le città invisibili*, opera in cui Italo Calvino (1923 - 1985) immagina che l'esploratore veneziano Marco Polo descriva 55 città a Kublai Khan, imperatore dei Tartari.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il testo mettendo in risalto le caratteristiche della città di Pentesilea.
2. Quali sono le scelte lessicali e stilistiche utilizzate da Calvino per descrivere la città?
3. Quali elementi del testo potrebbero, a tuo giudizio, caricarsi di un significato simbolico?
4. Spiega il significato della domanda 'fuori da Pentesilea esiste un fuori?'.

Interpretazione

Elabora una riflessione personale sul brano facendo riferimento ad altre città incontrate nei tuoi percorsi di lettura e/o nelle arti figurative e nel cinema. Puoi anche approfondire il tema proponendo una tua visione basata sull'esperienza personale degli spazi urbani.



Ministero dell'istruzione e del merito

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Testo tratto da: **Massimo Mazzotti**, *La bomba che inaugurò la guerra fredda*, in *L'anno più grande*, supplemento a "il manifesto", 27 dicembre 2024, pp. 22-23.

«Il primo attacco atomico della storia avviene alle 8:15 del 6 agosto 1945, sulla città di Hiroshima. Il secondo, e per ora ultimo, ha luogo tre giorni dopo, su Nagasaki. A Hiroshima era un bel mattino d'estate, soleggiato e senza vento. L'esplosione della bomba, nome in codice *Little Boy*, incenerisce tredici chilometri quadrati, uccidendo istantaneamente circa 80mila persone. [...] Controverso è il significato storico di questo bombardamento nucleare, e la sua relazione con il nostro presente. Era veramente necessario usare la nuova arma in questo modo?

Molti politici e storici hanno difeso quella che potremmo chiamare l'interpretazione ortodossa di Hiroshima, ossia la sua necessità militare, e quindi la sua giustificazione morale. In breve: continuare la guerra in modo convenzionale avrebbe portato a un'invasione alleata del Giappone e a ulteriori perdite di vite umane - un milione circa, si disse. L'uso dell'atomica avrebbe quindi ridotto la durata e il numero di vittime del conflitto. La ricerca storica ha contraddetto in buona parte questi argomenti. Che una grande e prolungata invasione di terra fosse necessaria per concludere il conflitto è discutibile. E, comunque, gli eventuali costi umani erano largamente sovrastimati. Le ragioni del bombardamento atomico furono probabilmente molteplici: al di là del suo effetto sul Giappone contava anche, e molto, garantire l'indiscussa supremazia americana nel Pacifico. [...]. Ma Hiroshima non fu solo la conseguenza di calcoli strategici. [...] Ci fu sicuramente un fenomeno di inerzia istituzionale: il progetto Manhattan fu una mobilitazione tecnoscientifica senza pari, che nel 1944 impiegava 130mila persone e che costò più di due miliardi di dollari dell'epoca. [...] Inaugurato nel 1942 per battere i nazisti nella corsa all'atomica, il progetto Manhattan raggiunse l'obiettivo quando la Germania si era arresa. Che fare? Il bersaglio doveva cambiare, e ci fu anche chi disse che non aveva più senso utilizzare la nuova arma contro una città nemica. Ma la macchina era in movimento, e troppi leader - politici, militari, e scientifici - avevano dato per scontato che la bomba sarebbe stata usata in un attacco. [...]

Lo storico Andrew Ritter parla invece di una graduale erosione etica che era avvenuta durante i tre anni del progetto. Un'erosione che portò a vedere l'uso dell'atomica su una città giapponese come un passo ragionevole e in continuità con il passato. Dopotutto, il solo bombardamento di Tokyo della notte del 9 marzo 1945 aveva causato circa centomila vittime. Può sorprendere scoprire che, ai primi di agosto del 1945, i vertici militari e politici americani tendevano a considerare l'atomica un'arma tattica, non molto diversa dalle altre già in uso, solo più potente. Tanto che immaginavano di doverne usare diverse per piegare il Giappone. Fu solo gradualmente, nei giorni e settimane che seguirono la resa incondizionata, che emerse con chiarezza il significato strategico dell'atomica, un'arma che cambia, in forza della sua sola esistenza, il panorama geopolitico globale.

Ripercorrere la strada che porta a Hiroshima mostra come sia impossibile cogliere in anticipo tutte le implicazioni di una tecnologia radicalmente nuova. Mostra anche come nulla fosse predeterminato, e che altre scelte erano possibili. Quella che fu percepita dai protagonisti come mancanza di alternative fu in realtà un'incapacità di vederle e di coglierle: è un effetto dell'erosione etica di cui parla Ritter. Il livello di violenza considerato accettabile era slittato drammaticamente, e aveva finito col legittimare l'uso di una tecnologia dalle capacità distruttive senza precedenti.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano.
2. Cosa intende l'autore con le espressioni '*inerzia istituzionale*' ed '*erosione etica*'?
3. Spiega perché la bomba atomica è '*un'arma che cambia, in forza della sua sola esistenza, il panorama geopolitico globale*'.
4. Per quale motivo era stato legittimato l'uso di un'arma così distruttiva?

Produzione



Ministero dell'istruzione e del merito

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

Rifletti sull'eredità di Hiroshima e Nagasaki considerando se oggi la tecnologia nucleare sia ancora decisiva per gli equilibri mondiali. Esprimi il tuo punto di vista in modo organico e coerente attingendo alle conoscenze e alle informazioni in tuo possesso.

PROPOSTA B2

Testo tratto da: **Erri De Luca**, *Passaparola. La perdita delle parole*, su *Il Blog delle Stelle*, 17 settembre 2012, https://www.ilblogdellestelle.it/2012/09/passaparola_-_la_perdita_delle_parole_-_erri_de_luca.html

«L'argomento della perdita di significato e di peso della parola mi riguarda, perché sono uno che traffica con la scrittura e quindi più che perdita di senso della parola credo che nei nostri tempi ci sia una perdita di responsabilità della parola e cioè la parola è diventata prevalentemente pubblicitaria, cioè deve servire in quel momento a esaltare il proprio argomento e il proprio prodotto, ma poi non porta a nessuna responsabilità, se afferma il falso e può essere smentita in ogni momento, anche successivamente, la parola pubblica senza che chi la abbia pronunciata falsa ne subisca le conseguenze. Uno può dire una qualunque affermazione senza bisogno di verificarla, di controllarla, anzi sapendo anche che è imprecisa, usando e spacciando un vocabolario falso, senza che se ne porti discredito alla sua carriera e autorità. C'è una perdita di responsabilità della parola. [...]

Cerchiamo di difendere la nostra integrità di persone anche attraverso il linguaggio, usando quello appropriato, il linguaggio più giusto, c'è una giustizia nelle parole, o una ingiustizia, che dobbiamo riconoscere e dobbiamo rivendicare.

La faccenda è che uno si impadronisce del proprio vocabolario a forza di leggere, di leggere tanto, a me è capitato così, fino da ragazzino, di imbottirmi la testa e anche di soffocare un po' del mio tempo libero, buona parte di questo, leggendo, leggendo e straleggendo, e questo mi ha dato un diritto di cittadinanza dentro la lingua. Non sono un cliente della lingua, non mi faccio mettere in bocca le parole dall'imbonitore di turno, ma sono il proprietario della mia lingua, il residente della mia lingua e dunque ho una forza maggiore di protezioni, ho anticorpi in più grazie al fatto che ho letto un sacco.

E allora il mio consiglio unico e possibile è quello di appassionarsi di lettura e non far passare nessun giorno senza questa compagnia. Io sono uno che ha avuto fortuna con i libri grazie a questo sistema di passaparola, uno che ha letto una mia pagina, un mio libro, un mio racconto, poi l'ha consigliato agli altri, ecco, il sistema di passaparola, questo meccanismo magnifico, orizzontale, da persona a persona, è il più efficace strumento di comunicazione che abbiamo.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano e individua la tesi con le argomentazioni a supporto.
2. Cosa intende lo scrittore con la frase: *'c'è una perdita di responsabilità della parola'*?
3. Commenta l'affermazione: *'c'è una giustizia nelle parole, o una ingiustizia, che dobbiamo riconoscere e dobbiamo rivendicare'*.
4. Quale funzione riveste la lettura a parere di Erri De Luca?

Produzione

Commenta il brano proposto, elaborando una tua riflessione sull'argomento e spiegando se condividi le considerazioni dell'autore. Esprimi le tue opinioni elaborando un testo coerente e coeso.

PROPOSTA B3

Testo tratto da: **Elena Cattaneo**, *Scienziate. Storie di vita e di ricerca*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2024, pp. 6-9.

«Per molto tempo, quando mi veniva chiesto se e quanto il fatto di essere donna, moglie e madre avesse in qualche modo condizionato o svantaggiato la mia vita professionale, la mia risposta è stata un "no" convinto. [...] Negli anni ho visto anche molte donne, colleghe e non, fermarsi un attimo prima di "fare il salto", per mancanza di opportunità e di condizioni adatte, per esempio per la difficoltà di conciliare un maggiore



Ministero dell'istruzione e del merito

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

impegno lavorativo con la presenza in famiglia. A volte ho interpretato, sbagliando, queste rinunce come una semplice mancanza di ambizione. In ogni caso, ho sempre dato poco peso al contesto in cui tutto ciò si realizzava. [...]

Ho preso quindi sempre più coscienza di come possa essere riduttivo denunciare soltanto il cosiddetto “soffitto di cristallo”, perché quell'immagine induce a pensare che il problema sia solo nell' “ultimo miglio” professionale, ai gradi più alti della carriera. Io stessa, con questa idea (errata) in mente, ho passato anni a ricercare esempi di donne che, in ambito scientifico-accademico, potevano essere di riferimento per aver infranto quel soffitto: la prima presidente del CNR, le prime rettrici, la prima presidente della Conferenza dei rettori, la prima donna europea comandante della Stazione spaziale internazionale, ecc. Sono indubbiamente delle conquiste. Ma a che punto sono rimaste tutte le altre donne? La maggior parte nemmeno arriva a intravedere il “soffitto di cristallo” perché la disparità di genere è radicata a ogni livello e interrompe la loro corsa molto prima. Non parlo solo dell'ambito universitario, ma di una disparità presente in ogni momento della nostra vita, consolidata da schemi e comportamenti profondi e dominanti che ci ancorano a ruoli sociali prefissati e dati per scontati.

Anche a partire da queste esperienze dirette, ho pensato che convincersi che la disparità non esista, tanto da sostenerlo pubblicamente, si possa leggere come un modo per confortarci e rassicurarci rispetto alle nostre scelte, abitudini e ambienti di vita. [...]

Illuminante per giungere a queste conclusioni è stato per me il libro *Doppio standard* della sociologa dell'Università del Salento Camilla Gaiaschi [...] “La letteratura psicosociale”, mi ha spiegato, “conferma che gli stereotipi di genere sono instillati fin dall'infanzia e sono presenti in entrambi i sessi, si consolidano con la pre-adolescenza condizionando comportamenti e messaggi consci e inconsci e hanno effetti negativi sull'autostima femminile”. [...] Se è il contesto a influenzare le dinamiche sociali, c'è speranza per il futuro.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi di fondo e gli snodi argomentativi.
2. Esplicita il significato della metafora ‘soffitto di cristallo’ e individua le ragioni per cui l'autrice la contesta.
3. In che rapporto sono i frequenti richiami all'esperienza diretta e il ricorso a fonti autorevoli?
4. Spiega l'affermazione: ‘Se è il contesto a influenzare le dinamiche sociali, c'è speranza per il futuro’.

Produzione

Spiega argomentando il brano proposto ed elaborando una tua riflessione sull'argomento presentato da Elena Cattaneo. Condividi le considerazioni dell'autrice? Elaboro un testo in cui esprimi le tue opinioni organizzando la tua tesi e le argomentazioni a supporto in un discorso coerente e coeso.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

Testo tratto da: **Umberto Eco**, *Pape Satàn Aleppo. Cronache di una società liquida*, La nave di Teseo, Milano, 2016, pp. 352-354.

Sulla labilità dei supporti

«Sono stati supporti di informazione scritta la stele egizia, la tavoletta d'argilla, il papiro, la pergamena e ovviamente il libro a stampa. Il quale ultimo ha mostrato sinora di sopravvivere bene per cinquecento anni, ma solo se si tratta di libri fatti con carta di stracci. Da metà Ottocento si è passati alla carta di legno, e pare che questa abbia una durata massima di settant'anni (e infatti basta prendere in mano giornali o libri del dopoguerra per vedere come molti di essi si sbriciolano appena li si sfoglia). Pertanto da tempo si fanno convegni e si studiano mezzi di vari tipo per salvare tutti i libri che affollano le nostre biblioteche, e uno dei più gettonati (ma quasi impossibile da realizzare per ogni libro esistente) è la scannerizzazione di tutte le pagine e il loro trasporto su supporto elettronico.



Ministero dell'istruzione e del merito

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

Ma qui viene fuori un altro problema: tutti i supporti per il trasporto e la conservazione dell'informazione, dalla foto alla pellicola cinematografica, dal disco sino alla chiavetta USB che usiamo nel nostro computer, sono più deperibili del libro. Di alcuni di essi lo sappiamo: nelle vecchie audiocassette dopo un poco il nastro si attorcigliava, si tentava di disattorcigliarlo inserendo la matita nel buchino, ma spesso con risultati nulli; le videocassette perdono facilmente i colori e la definizione, e se le si usano troppe volte per studio, facendole andare avanti e indietro, si rovinano ancor prima. Abbiamo però avuto tempo ad accorgerci di quanto potesse durare un disco in vinile senza sfregiarsi troppo, ma non abbiamo avuto tempo di verificare quanto dura un CD-ROM dato che, salutato come invenzione che avrebbe sostituito il libro, è subito uscito dal mercato perché agli stessi contenuti si poteva accedere on line e a costo più conveniente. Non sappiamo quanto durerà un film in DVD, sappiamo solo che talora inizia già a fare le bizzarrie quando lo facciamo girare troppo volte. [...] Quindi di tutti i supporti meccanici, elettrici ed elettronici o sappiamo che sono rapidamente perituri, o non sappiamo ancora quanto durino e probabilmente non lo sapremo mai. [...]

I supporti moderni sembrano mirare più alla diffusione dell'informazione che alla sua conservazione. Il libro invece è stato strumento principe della diffusione (si pensi al ruolo che ha avuto la Bibbia a stampa per la riforma protestante) ma al tempo stesso anche della conservazione. È possibile che tra qualche secolo l'unico modo per avere notizie sul passato, smagnetizzatisi tutti i supporti elettronici, sia ancora un bell'incunabolo.»

Esponi il tuo punto di vista sull'argomento affrontato da Umberto Eco (1932 – 2016) e confrontati in maniera critica con le tesi espresse nel testo. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

Testo tratto da: **Nuccio Ordine**, *L'utilità dell'inutile. Manifesto*, La nave di Teseo, Milano, 2023, pp. 40-41.

«Non a caso negli ultimi decenni le discipline umanistiche vengono considerate inutili, vengono marginalizzate non solo nei programmi scolastici, ma soprattutto nelle voci dei bilanci statali e nelle risorse di enti privati e di fondazioni. Perché impegnare denaro in un ambito condannato a non produrre profitto? Perché destinare fondi a saperi che non apportano un rapido e tangibile utile economico?

All'interno di questo contesto fondato esclusivamente sulla necessità di pesare e misurare in base a criteri che privilegiano la *quantitas*, la letteratura (ma lo stesso discorso potrebbe valere per altri saperi umanistici e per quei saperi scientifici liberi da un immediato scopo utilitaristico) può invece assumere una funzione fondamentale, importantissima: proprio per il suo essere immune da qualsiasi aspirazione al profitto potrebbe porsi, di per sé, come forma di resistenza agli egoismi del presente, come antidoto alla barbarie dell'utile che è arrivata perfino a corrompere le nostre relazioni sociali e i nostri affetti più intimi. La sua esistenza stessa, infatti, richiama l'attenzione sulla *gratuità* e sul *disinteresse*, valori ormai considerati controcorrente e fuori moda.»

Traendo spunto dalle tue esperienze, dalle tue letture e dalle tue conoscenze, rifletti sui contenuti del brano di Nuccio Ordine (1958 - 2023), articolando il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.



Ministero dell'istruzione e del merito

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Gabriele D'Annunzio, *La sabbia del tempo*, in *Alcione*, a cura di Ilvano Caliaro, Torino, Einaudi, 2010.

Come¹ scorrea la calda sabbia lieve
per entro il cavo della mano in ozio
il cor sentì che il giorno era più breve.

E un'ansia repentina il cor m'assalse
per l'appressar dell'umido equinozio²
che offusca l'oro delle piagge salse.

Alla sabbia del Tempo urna la mano
era, clessidra il cor mio palpitante,
l'ombra crescente d'ogni stelo vano³
quasi ombra d'ago in tacito quadrante⁴.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Esponi in maniera sintetica la situazione descritta dal poeta e individua il tema della poesia proposta.
2. Attraverso quali stimoli sensoriali D'Annunzio percepisce il passaggio tra le stagioni?
3. Spiega il motivo per cui, al v. 8, il poeta definisce il cuore una 'clessidra'.
4. Analizza la struttura metrica della poesia proposta.

Interpretazione

Elabora una tua riflessione sul senso del Tempo che emerge in questa lirica, anche attraverso opportuni confronti con altri testi di D'Annunzio (1863 – 1938) da te studiati e confrontalo con altri autori della letteratura italiana e/o europea o con altre espressioni artistiche del Novecento che hanno fatto riferimento alla medesima tematica.

PROPOSTA A2

Grazia Deledda, *Cosima*, in *Romanzi e Novelle*, a cura di Natalino Sapegno, Arnoldo Mondadori, 1971, pp. 743 - 744, 750 - 752.

Il romanzo autobiografico *Cosima* della scrittrice sarda Grazia Deledda (1871 – 1936), insignita del premio Nobel per la letteratura nel 1926, descrive l'infanzia e la giovinezza della protagonista sullo sfondo di una tormentata vita familiare, sottoposta ai condizionamenti e ai pregiudizi di una piccola città di provincia.

¹ Come: mentre

² umido equinozio: il piovoso equinozio d'autunno

³ stelo vano: stelo d'erba prossimo ad insecchire

⁴ ombra d'ago in tacito quadrante: ombra dell'ago di una meridiana. Tacito è il quadrante dell'orologio solare poiché non batte il tempo, ma lo segna con l'ombra dello gnomone



Ministero dell'istruzione e del merito

«Adesso Cosima aveva quattordici anni, e conosceva dunque la vita nelle sue più fatali manifestazioni. [...] Durante l'infanzia aveva avuto le malattie comuni a tutti i bambini, ma adesso era, sebbene gracile e magra, sana e relativamente agile e forte. Piccola di statura, con la testa piuttosto grossa, le estremità minuscole, con tutte le caratteristiche fisiche sedentarie delle donne della sua razza, forse d'origine libica, con lo stesso profilo un po' camuso, i denti selvaggi e il labbro superiore molto allungato; aveva però una carnagione bianca e vellutata, bellissimi capelli neri lievemente ondulati e gli occhi grandi, a mandorla, di un nero dorato e a volte verdognolo, con la grande pupilla appunto delle donne di razza camitica, che un poeta latino chiamò «doppia pupilla», di un fascino passionale, irresistibile.

Per la morte di Enza fu ripreso il lutto, chiuse ancora le finestre, ripresa una vita veramente claustrale. Ma un lievito di vita, un germogliare di passioni e una fioritura freschissima d'intelligenza simile a quella dei prati cosparsi di fiori selvatici a volte più belli di quelli dei giardini, univa le tre sorelle in una specie di danza silenziosa piena di grazia e di poesia. Le due piccole, Pina e Coletta, leggevano già anch'esse avidamente tutto quello che loro capitava in mano, e, quando erano sole con Cosima, si abbandonavano insieme a commenti e discussioni che uscivano dal loro ambiente e dalle ristrettezze della loro vita quotidiana. E Cosima, come costrettavi da una forza sotterranea, scriveva versi e novelle. [...]

Come arrivassero fino a lei i giornali illustrati non si sa; forse era Santus, nei suoi lucidi intervalli, o lo stesso Andrea a procurarli: il fatto è che allora, nella capitale, dopo l'aristocratico editore Sommaruga, era venuto su, da operaio di tipografia, un editore popolare¹ che fra molte pubblicazioni di cattivo gusto ne aveva di buone, quasi di fini, e sapeva divulgarle anche nei paesi più lontani della penisola. Arrivavano anche laggiù, nella casa di Cosima; erano giornali per ragazzi, riviste agili e bene figurate, giornali di varietà e di moda. [...] Nelle ultime pagine c'era sempre una novella, scritta bene, spesso con una grande firma: non solo, ma il direttore del giornale era un uomo di gusto, un poeta, un letterato a quei tempi notissimo, della schiera scampata al naufragio del Sommaruga e rifugiatasi in parte nella barcaccia dell'editore Perino.

E dunque alla nostra Cosima salta nella testa chiusa ma ardita di mandare una novella al giornale di mode, con una letterina piena di graziose esibizioni, come, per esempio, la sommaria dipintura della sua vita, del suo ambiente, delle sue aspirazioni, e soprattutto con forti e prodi promesse per il suo avvenire letterario. E forse, più che la composizione letteraria, dove del resto si raccontava di una fanciulla pressappoco simile a lei, fu questa prima epistola ad aprire il cuore del buon poeta che presiedeva al mondo femminile artificiosetto del giornale di mode, e col cuore di lui le porte della fama. Fama che come una bella medaglia aveva il suo rovescio segnato da una croce dolorosa: poiché se il direttore dell'«Ultima Moda», nel pubblicare la novella, presentò al mondo dell'arte, con nobile slancio, la piccola scrittrice, e subito la invitò a mandare altri lavori, in paese la notizia che il nome di lei era apparso stampato sotto due colonne di prosa ingenuamente dialettale, e che, per maggior pericolo, parlavano di avventure arrischiate, destò una esecrazione unanime e implacabile.

Ed ecco le zie, le due vecchie zitelle, che non sapevano leggere e bruciavano i fogli con le figure di peccatori e di donne maledette, precipitarsi nella casa malaugurata, spargendovi il terrore delle loro critiche e delle peggiori profezie. Ne fu scosso persino Andrea: i suoi sogni sull'avvenire di Cosima si velarono di vaghe paure: ad ogni modo consigliò la sorella di non scrivere più storie d'amore, tanto più che alla sua età, con la sua poca esperienza in materia, oltre a farla passare per una ragazza precoce e già corrotta, non potevano essere del tutto verosimili.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano ed evidenziane i passaggi fondamentali.
2. Il giudizio relativo all'attività di scrittrice di Cosima è trasmesso attraverso espressioni fortemente negative: individuale.
3. La descrizione fisica di Cosima, opposta all'immagine femminile trasmessa dai giornali di moda, suggerisce anche elementi caratteriali della fanciulla: rifletti su questo aspetto.
4. Per Cosima e le sorelle la lettura e la scrittura alimentano la gioia di vivere: individua gli snodi che nel brano proposto evidenziano questo comune sentimento.

¹ Edoardo Perino, tipografo ed editore romano



Ministero dell'istruzione e del merito

Interpretazione

Il tema principale del brano riguarda il valore della formazione, della cultura e della scrittura come risorse imprescindibili a partire già dall'adolescenza. Esponi le tue considerazioni su questo aspetto, in base alle tue letture e conoscenze.

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

PROPOSTA B1

Testo tratto da: **Mario Isnenghi**, *Breve storia d'Italia ad uso dei perplessi (e non)*, Laterza, Bari, 2012, pp. 77 – 78.

«Anche l'assalto, il bombardamento, i primi aeroplani e (sul fronte occidentale) carri armati costituiscono atroci luoghi della memoria per i popoli europei coinvolti in una lotta di proporzioni e violenza inaudite, che qualcuno ritiene si possa considerare una specie di «guerra civile», date le comuni origini e la lunga storia di coinvolgimenti reciproci propria di quelli che la combatterono. Trincea e mitragliatrice possono tuttavia considerarsene riassuntive. Esse ci dicono l'essenziale di ciò che rende diversa rispetto a tutte le altre che l'avevano preceduta quella guerra e ne fanno anche un'espressione della modernità e dell'ingresso generale nella società di massa e nella civiltà delle macchine. Infatti, tutti gli eserciti sono ormai basati non più sui militari di professione, ma sulla coscrizione obbligatoria; si mobilitano milioni di uomini, sulla linea del fuoco, nei servizi, nelle retrovie (si calcola che, all'incirca, su sette uomini solo uno combatta, mentre tutti gli altri sono impiegati nei vari punti della catena di montaggio della guerra moderna): non è ancora la «guerra totale», capace di coinvolgere i civili quanto i militari, come avverrà nel secondo conflitto mondiale, ma ci stiamo avvicinando. Sono dunque i grandi numeri che contano, la capacità – diversa da paese a paese – di mettere in campo, pagare e far funzionare una grande e complessa macchina economica, militare e organizzativa. [...] Insomma, nella prima guerra mondiale, quello che vince o che perde, è il *paese* tutt'intero, non quella sua parte separata che era, nelle guerre di una volta, l'*esercito*: tant'è vero che gli Imperi Centrali, e soprattutto i Tedeschi, perdono la guerra non perché battuti militarmente, ma perché impossibilitati a resistere e a sostenere, dal paese, l'esercito.

Ebbene, uno dei luoghi primari di incontro e di rifusione del paese nell'esercito è proprio la trincea. È in questi fetidi budelli, scavati più o meno profondamente nella dura roccia del Carso o nei prati della Somme, in Francia, che si realizza un incontro fra classi sociali, condizioni, culture, provenienze regionali, dialetti, mestieri – che in tempo di pace, probabilmente, non si sarebbe mai realizzato. Vivere a così stretto contatto di gomito con degli sconosciuti [...], senza più *intimità* e *privato*, produce, nei singoli, sia assuefazione che nevrosi, sia forme di cameratismo e durevoli memorie, sia anonimato e perdita delle personalità. Sono fenomeni di adattamento e disadattamento con cui i medici militari, gli psichiatri e gli psicologi del tempo hanno dovuto misurarsi.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il brano proposto nei suoi snodi tematici essenziali.
2. Perché, secondo l'autore, trincea e mitragliatrice fanno della Prima guerra mondiale *'un'espressione della modernità e dell'ingresso generale nella società di massa e nella civiltà delle macchine'*?
3. In che modo cambia, a parere di Isnenghi, rispetto alle guerre precedenti, il rapporto tra *'esercito'* e *'paese'*?
4. Quali fenomeni di *'adattamento'* e *'disadattamento'* vengono riferiti dall'autore rispetto alla vita in trincea e con quali argomentazioni?



Ministero dell'istruzione e del merito

Produzione

Le modalità di svolgimento della prima guerra mondiale sono profondamente diverse rispetto ai conflitti precedenti. Illustra le novità introdotte a livello tecnologico e strategico, evidenziando come tali cambiamenti hanno influito sugli esiti della guerra.

Esprimi le tue considerazioni sul fenomeno descritto nel brano con eventuali riferimenti ad altri contesti storici, elaborando un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

PROPOSTA B2

Testo tratto da: **Luca Serianni**, *L'ora d'italiano. Scuola e materie umanistiche*, Laterza, Roma-Bari, 2010, pp. 4, 14-16.

«È sicuramente vero – e in Italia in modo particolare – che la cultura scientifica media continua a essere scarsa e dotata di minore prestigio sociale. Per intenderci: una persona istruita saprebbe dire che le proteine sono sostanze che si trovano soprattutto nella carne, nelle uova, nel latte e che sono indispensabili nella nutrizione umana. Tutto bene, purché si sia consapevoli che una formulazione così sommaria equivale a dire che Alessandro Manzoni è un grande scrittore morto molto tempo fa, e basta. Ci aspettiamo che si debba andare un po' oltre nel caso dell'autore dei *Promessi sposi*, ma non che si sia tenuti a sapere che le proteine sono sequenze di amminoacidi né soprattutto che cosa questo voglia dire. [...]

Il declino della cultura tradizionalmente umanistica nell'opinione generale – la cultura scientifica non vi è mai stata di casa – potrebbe essere illustrato da una particolarissima visuale: i quiz televisivi.

I programmi di Mike Bongiorno, a partire dal celebre *Lascia o raddoppia*, erano il segno del nozionismo, ma facevano leva su un sapere comunque strutturato e a suo modo dignitoso. Al concorrente che si presentava per l'opera lirica, per esempio, si poteva rivolgere una domanda del genere: «Parliamo del *Tabarro* di Puccini; vogliamo sapere: a) data e luogo della prima rappresentazione; b) nome del librettista; c) nome dell'autore del dramma *La Houppe* da cui il soggetto è stato tratto; d) nome del quartiere di Parigi rimpianto da Luigi e Giorgetta; e) ruolo vocale di Frugola; f) nome del gatto di Frugola. Ha un minuto di tempo per rispondere». Diciamo la verità: 9-10 secondi in media per rispondere a ciascuna di queste domande sono sufficienti, non solo per un musicologo ma anche per un melomane [a proposito: le risposte sono queste: a) 1918, b) Giuseppe Adami; c) Didier Gold, d) Belleville, e) mezzosoprano, f) Caporale].

Ma domande – e concorrenti – di questo genere hanno fatto il loro tempo. Tra i quesiti rubricati sotto l'etichetta *Storia* in un quiz che andava in onda nel febbraio 2010 (*L'eredità*, Rai 1) ho annotato il seguente esempio, rappresentativo di un approccio totalmente diverso: «Ordinando al cardinale Ruffo di ammazzare i liberali, Ferdinando IV gli raccomandò: *Famme trovare tante... a) botti schiattate, b) casecavalle, c) pummarole, d) babà fraceti*». La risposta esatta è la b): ma quanti sono i lettori di questo libro che avrebbero saputo rispondere? (mi auguro pochi, per non sentirmi abbandonato alla mia ignoranza). Quel che è certo è che per affrontare un quesito del genere non avrebbe senso “prepararsi”; l'aneddoto è divertente, è fondato sul dialetto (un ingrediente comico assicurato), mette tutti i concorrenti sullo stesso piano (dare la risposta esatta è questione non di studio ma, democraticamente, di fortuna) e tanto basta.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano.
2. Individua la tesi principale di Serianni e a quali argomenti egli fa ricorso per sostenere il suo ragionamento.
3. L'autore sostiene che in Italia *'la cultura scientifica media continua a essere scarsa e dotata di minore prestigio sociale'*: su quali basi fonda tale affermazione?
4. Cosa dimostra, a parere di Serianni, il confronto tra i quiz televisivi?



Ministero dell'istruzione e del merito

Produzione

Dopo aver letto e analizzato il testo di Luca Serianni (1947 - 2022), confrontati con le sue considerazioni sul trattamento riservato in Italia alla cultura scientifica e alla cultura umanistica. Facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze anche extrascolastiche, sviluppa le tue riflessioni sulle due culture e sul loro rapporto elaborando un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

PROPOSTA B3

Testo tratto da **Gian Paolo Terravecchia**: *Uomo e intelligenza artificiale: le prossime sfide dell'onlife*, intervista a Luciano Floridi in *La ricerca*, n. 18 - settembre 2020.

Gian Paolo Terravecchia: «Si parla tanto di *smartphone*, di *smartwatch*, di sistemi intelligenti, insomma il tema dell'intelligenza artificiale è fondamentale per capire il mondo in cui viviamo. Quanto sono intelligenti le così dette "macchine intelligenti"? Soprattutto, la loro crescente intelligenza creerà in noi nuove forme di responsabilità?»

Luciano Floridi: «L'Intelligenza Artificiale (IA) è un ossimoro¹. Tutto ciò che è veramente intelligente non è mai artificiale e tutto ciò che è artificiale non è mai intelligente. La verità è che grazie a straordinarie invenzioni e scoperte, a sofisticate tecniche statistiche, al crollo del costo della computazione e all'immensa quantità di dati disponibili, oggi, per la prima volta nella storia dell'umanità, siamo riusciti a realizzare su scala industriale artefatti in grado di risolvere problemi o svolgere compiti con successo, senza la necessità di essere intelligenti. Questo scollamento è la vera rivoluzione. Il mio cellulare gioca a scacchi come un grande campione, ma ha l'intelligenza del frigorifero di mia nonna. Questo scollamento epocale tra la capacità di agire (l'inglese ha una parola utile qui: *agency*) con successo nel mondo, e la necessità di essere intelligenti nel farlo, ha spalancato le porte all'IA. Per dirla con von Clausewitz, l'IA è la continuazione dell'intelligenza umana con mezzi stupidi. Parliamo di IA e altre cose come il *machine learning* perché ci manca ancora il vocabolario giusto per trattare questo scollamento. L'unica *agency* che abbiamo mai conosciuto è sempre stata un po' intelligente perché è come minimo quella del nostro cane. Oggi che ne abbiamo una del tutto artificiale, è naturale antropomorfizzarla. Ma credo che in futuro ci abitueremo. E quando si dirà "*smart*", "*deep*", "*learning*" sarà come dire "il sole sorge": sappiamo bene che il sole non va da nessuna parte, è un vecchio modo di dire che non inganna nessuno. Resta un rischio, tra i molti, che vorrei sottolineare. Ho appena accennato ad alcuni dei fattori che hanno determinato e continueranno a promuovere l'IA. Ma il fatto che l'IA abbia successo oggi è anche dovuto a una ulteriore trasformazione in corso. Viviamo sempre più *onlife*² e nell'infosfera. Questo è l'*habitat* in cui il software e l'IA sono di casa. Sono gli algoritmi i veri nativi, non noi, che resteremo sempre esseri anfibi, legati al mondo fisico e analogico. Si pensi alle raccomandazioni sulle piattaforme. Tutto è già digitale, e agenti digitali hanno la vita facile a processare dati, azioni, stati di cose altrettanto digitali, per suggerirci il prossimo film che potrebbe piacerci. Tutto questo non è affatto un problema, anzi, è un vantaggio. Ma il rischio è che per far funzionare sempre meglio l'IA si trasformi il mondo a sua dimensione. Basti pensare all'attuale discussione su come modificare l'architettura delle strade, della circolazione, e delle città per rendere possibile il successo delle auto a guida autonoma. Tanto più il mondo è "amichevole" (friendly) nei confronti della tecnologia digitale, tanto meglio questa funziona, tanto più saremo tentati di renderlo maggiormente friendly, fino al punto in cui potremmo essere noi a doverci adattare alle nostre tecnologie e non viceversa. Questo sarebbe un disastro [...].»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il brano proposto nei suoi snodi tematici essenziali.

¹ Figura retorica che consiste nell'accostamento di due termini di senso contrario o comunque in forte antitesi tra loro.

² Il vocabolario online Treccani definisce l'*onlife* "neologismo d'autore, creato dal filosofo italiano Luciano Floridi giocando sui termini *online* ('in linea') e *offline* ('non in linea')": *onlife* è quanto accade e si fa mentre la vita scorre, restando collegati a dispositivi interattivi (*on* + *life*).



Ministero dell'istruzione e del merito

2. Per quale motivo l'autore afferma *'il mio cellulare gioca a scacchi come un grande campione, ma ha l'intelligenza del frigorifero di mia nonna'*?
3. Secondo Luciano Floridi, *'il rischio è che per far funzionare sempre meglio l'IA si trasformi il mondo a sua dimensione'*. Su che basi si fonda tale affermazione?
4. Quali conseguenze ha, secondo l'autore, il fatto di vivere *'sempre più onlife e nell'infosfera'*?

Produzione

L'autore afferma che *'l'Intelligenza Artificiale (IA) è un ossimoro. Tutto ciò che è veramente intelligente non è mai artificiale e tutto ciò che è artificiale non è mai intelligente'*. Sulla base del tuo percorso di studi e delle tue conoscenze personali, esprimi le tue opinioni al riguardo, soffermandoti sulle differenze tra intelligenza umana e "Intelligenza Artificiale". Elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

PROPOSTA C1

Testo tratto da: **Dacia Maraini**, *Solo la scuola può salvarci dagli orribili femminicidi*, in "Corriere della Sera", 30 giugno 2015, ora in *La scuola ci salverà*, Solferino, Milano, 2021, pp. 48-49.

«Troppi decessi annunciati, troppe donne lasciate sole, che vanno incontro alla morte, disperate e senza protezione. Molte hanno denunciato colui che le ucciderà, tante volte, per percosse e minacce reiterate, ma è come se tutti fossero ciechi, sordi e muti di fronte alla continua mattanza femminile.

Prendiamo il caso di Loredana Colucci, uccisa con sei coltellate dall'ex marito davanti alla figlia adolescente. L'uomo, dopo molti maltrattamenti, tenta di strangolare la moglie. Lei lo denuncia e lui finisce in galera. Ma dopo pochi mesi è fuori. E subito riprende a tormentare la donna. Altra denuncia e all'uomo viene proibito di avvicinarsi alla casa. Ma, curiosamente, dopo venti giorni, viene revocata anche questa proibizione. È bastata una distrazione della moglie, perché il marito entrasse in casa e la ammazzasse davanti alla figlia. Il giorno dopo tutto il quartiere era in strada per piangere pubblicamente una donna generosa, grande lavoratrice e madre affettuosa, morta a soli quarantun anni, per mano dell'uomo che diceva di amarla.

Di casi come questo ce ne sono più di duecento l'anno, il che vuol dire uno ogni due giorni. Quasi sempre morti annunciate. Ma io dico: se a un politico minacciato si assegna subito la scorta, perché le donne minacciate di morte vengono lasciate in balia dei loro aguzzini? [...]

Troppi uomini sono ancora prigionieri dell'idea che l'amore giustifichi il possesso della persona amata, e vivono ossessionati dal bisogno di manipolare quella che considerano una proprietà inalienabile. Ogni manifestazione di autonomia viene vista come una offesa che va punita col sangue.

La bella e coraggiosa trasmissione *Chi l'ha visto?* condotta da Federica Sciarelli ne fa testimonianza tutte le settimane. La magistratura si mostra timida e parziale. Di fronte ai delitti annunciati, allarga le braccia e scuote la testa. Il fatto è che spesso si considerano normali la gelosia e il possesso, le percosse, i divieti, la brutalità in famiglia. Ma non basta. È assolutamente necessario insegnare, già dalle scuole primarie, che ogni proprietà è schiavitù e la schiavitù è un crimine.»

Dopo aver letto e analizzato l'articolo di Dacia Maraini, esponi il tuo punto di vista e confrontati in maniera critica con le tesi espresse nel testo. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

*Ministero dell'istruzione e del merito***PROPOSTA C2**

Testo tratto: da **Wisława Szymborska**, *Il poeta e il mondo*, in *Vista con granello di sabbia. Poesie 1957-1993*, a cura di Pietro Marchesani, Adelphi, Milano, 1998, pp. 15-17.

«[...] l'ispirazione non è un privilegio esclusivo dei poeti o degli artisti in genere. C'è, c'è stato e sempre ci sarà un gruppo di individui visitati dall'ispirazione. Sono tutti quelli che coscientemente si scelgono un lavoro e lo svolgono con passione e fantasia. Ci sono medici siffatti, ci sono pedagoghi siffatti, ci sono giardinieri siffatti e ancora un centinaio di altre professioni. Il loro lavoro può costituire un'incessante avventura, se solo sanno scorgere in esso sfide sempre nuove. Malgrado le difficoltà e le sconfitte, la loro curiosità non viene meno. Da ogni nuovo problema risolto scaturisce per loro un profluvio di nuovi interrogativi. L'ispirazione, qualunque cosa sia, nasce da un incessante «non so».

Di persone così non ce ne sono molte. La maggioranza degli abitanti di questa terra lavora per procurarsi da vivere, lavora perché deve. Non sono essi a scegliersi il lavoro per passione, sono le circostanze della vita che scelgono per loro. Un lavoro non amato, un lavoro che annoia, apprezzato solo perché comunque non a tutti accessibile, è una delle più grandi sventure umane. E nulla lascia presagire che i prossimi secoli apporteranno in questo campo un qualche felice cambiamento. [...]

Per questo apprezzo tanto due piccole paroline: «non so». Piccole, ma alate. Parole che estendono la nostra vita in territori che si trovano in noi stessi e in territori in cui è sospesa la nostra minuta Terra. Se Isaak Newton non si fosse detto «non so», le mele nel giardino sarebbero potute cadere davanti ai suoi occhi come grandine e lui, nel migliore dei casi, si sarebbe chinato a raccoglierle, mangiandole con gusto. Se la mia connazionale Maria Skłodowska Curie non si fosse detta «non so», sarebbe sicuramente diventata insegnante di chimica per un convitto di signorine di buona famiglia, e avrebbe trascorso la vita svolgendo questa attività, peraltro onesta. Ma si ripeteva «non so» e proprio queste parole la condussero, e per due volte, a Stoccolma, dove vengono insignite del premio Nobel le persone di animo inquieto ed eternamente alla ricerca.»

Nel suo discorso a Stoccolma per la consegna del premio Nobel per la letteratura nel 1996, la poetessa polacca Wisława Szymborska (1923 – 2012) elogia i lavori che richiedono *'passione e fantasia'*: condividi le sue riflessioni? Quale valore hanno per te l'ispirazione e la ricerca e quale ruolo pensi che possano avere per i tuoi futuri progetti lavorativi?

Esponi il tuo punto di vista, organizzando il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentalo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna delle tracce.

GRIGLIE DI VALUTAZIONE ESAMI DI STATO
D.M. 769 DEL 26 NOVEMBRE 2018 – aggiornamento O.M. n.65/2022
PRIMA PROVA SCRITTA TIPOLOGIA A

INDICATORI GENERALI (MAX 60 PT)

INDICATORE 1

Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo. Coesione e coerenza testuale. (Max 20 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-8	9-11	12-14	15-17	18-20	

INDICATORE 2

Ricchezza e padronanza lessicale. Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura. (Max 20 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-8	9-11	12-14	15-17	18-20	

INDICATORE 3

Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali. Espressione di giudizi critici e valutazioni personali. (Max 20 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-8	9-11	12-14	15-17	18-20	

INDICATORI SPECIFICI (MAX 40 PT)

Rispetto dei vincoli posti nella consegna (ad esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo – se presenti – o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione). (Max 10 pt).	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-4	5	6-7	7-8	9-10	
Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici. (Max 10 pt).	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-4	5	6-7	7-8	9-10	
Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta). (Max 10 pt).	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-4	5	6-7	7-8	9-10	
Interpretazione corretta e articolata del testo. (Max 10 pt).	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-4	5	6-7	7-8	9-10	

VALUTAZIONE COMPLESSIVA = TOTALE PUNTEGGIO (MAX 100)/100
VOTO IN VENTESIMI (PT/5)/20
VOTO CONVERTITO IN QUINDICESIMI (VEDI ALLEGATO C, tabella 2 dell'O.M. n.65/2022)/15

LEGENDA:

SC = Scarso – **M** = Mediocre – **S/S+** = Sufficiente/Più che suff. – **B/D** = Buono/Distinto – **O/E** = Ottimo/Eccellente

GRIGLIE DI VALUTAZIONE ESAMI DI STATO
D.M. 769 DEL 26 NOVEMBRE 2018 – aggiornamento O.M. n.65/2022
PRIMA PROVA SCRITTA TIPOLOGIA B

INDICATORI GENERALI (MAX 60 PT)

INDICATORE 1

Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo. Coesione e coerenza testuale. (Max 20 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-8	9-11	12-14	15-17	18-20	

INDICATORE 2

Ricchezza e padronanza lessicale. Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura. (Max 20 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-8	9-11	12-14	15-17	18-20	

INDICATORE 3

Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali. Espressione di giudizi critici e valutazioni personali. (Max 20 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-8	9-11	12-14	15-17	18-20	

INDICATORI SPECIFICI (MAX 40 PT)

Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto. (max 15 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-6	7-8	9- 10	11-12	13-15	
Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti. (max 15 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-6	7-8	9- 10	11-12	13-15	
Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione. (max 10 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-4	5	6-7	7-8	9-10	

TOTALE PUNTEGGIO (MAX 100)/100
VOTO IN VENTESIMI (PT/5)/20
VOTO CONVERTITO IN QUINDICESIMI (VEDI ALLEGATO C, tabella 2 dell'O.M. n.65/2022)/15

LEGENDA:

SC = Scarso – **M** = Mediocre – **S/S+** = Sufficiente/Più che suff. – **B/D** = Buono/Distinto – **O/E** = Ottimo/Eccellente

GRIGLIE DI VALUTAZIONE ESAMI DI STATO
D.M. 769 DEL 26 NOVEMBRE 2018 – aggiornamento O.M. n.65/2022
PRIMA PROVA SCRITTA TIPOLOGIA C

INDICATORI GENERALI (MAX 60 PT)

INDICATORE 1

Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo. Coesione e coerenza testuale. (Max 20 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-8	9-11	12-14	15-17	18-20	

INDICATORE 2

Ricchezza e padronanza lessicale. Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura. (Max 20 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-8	9-11	12-14	15-17	18-20	

INDICATORE 3

Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali. Espressione di giudizi critici e valutazioni personali. (Max 20 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-8	9-11	12-14	15-17	18-20	

INDICATORI SPECIFICI (MAX 40 PT)

PT

Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale parafrasi. (max 15 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-6	7-8	9- 10	11-12	13-15	
Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione. (max 15 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-6	7-8	9- 10	11-12	13-15	
Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali (max 10 pt)	SC	M	S/S+	B/D	O/E	PT
	1-4	5	6-7	7-8	9-10	

TOTALE PUNTEGGIO (MAX 100)/100
VOTO IN VENTESIMI (PT/5)/20
VOTO CONVERTITO IN QUINDICESIMI (VEDI ALLEGATO C, tabella 2 dell'O.M. n.65/2022)/15

LEGENDA:

SC = Scarso – M = Mediocre – S/S+ = Sufficiente/Più che suff. – B /D = Buono/Distinto – O/E = Ottimo/Eccellente

GRIGLIE DI VALUTAZIONE ESAMI DI STATO

D.M. 769 DEL 26 NOVEMBRE 2018 – aggiornamento O.M. n.65/2022

DESCRITTORI DI LIVELLO:

1. LIVELLO SCARSO = GRAVI CARENZE (STANDARD MINIMO NON RAGGIUNTO);
2. LIVELLO MEDIOCRE = CARENZE (STANDARD MINIMO PARZIALMENTE RAGGIUNTO);
3. LIVELLO SUFFICIENTE/PIÙ CHE SUFFICIENTE = ADEGUATEZZA (STANDARD MINIMO RAGGIUNTO IN MODO ADEGUATO/PIÙ CHE ADEGUATO);
4. LIVELLO BUONO/DISTINTO = SICUREZZA /PADRONANZA (STANDARD APPREZZABILE/PIÙ CHE APPREZZABILE);
5. LIVELLO OTTIMO/ECCELLENTE = PIENA PADRONANZA (STANDARD ALTO/ECCELLENTE).

ALLEGATO C, tabella 2 dell'O.M. n.65/2022

Tabella 2
Conversione del punteggio
della prima prova scritta

Punteggio in base 20	Punteggio in base 15
1	1
2	1.50
3	2
4	3
5	4
6	4.50
7	5
8	6
9	7
10	7.50
11	8
12	9
13	10
14	10.50
15	11
16	12
17	13
18	13.50
19	14
20	15



LICEO CLASSICO LINGUISTICO E SCIENZE UMANE "B. R. MOTZO" VIALE
COLOMBO 59/A - 09045 QUARTU SANT'ELENA (CA)
Codice Fiscale 92168540927 - Codice Ministeriale: capc09000e
capc09000e@istruzione.it - capc09000e@pec.istruzione.it



SIMULAZIONE SECONDA PROVA DELL'ESAME DI MATURITÀ DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Ministero dell'istruzione e del merito

PL01 – SIMULAZIONE ESAME DI MATURITÀ CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzo: LICEO LINGUISTICO

(Testo valevole per tutti gli indirizzi del settore LINGUISTICO)

Disciplina: LINGUA E CULTURA STRANIERA 1 (INGLESE)

IL CANDIDATO DEVE SVOLGERE TUTTE LE ATTIVITÀ COMPRESSE NELLA PROVA

PART 1 – COMPREHENSION AND INTERPRETATION

Question A

Read the following text

She stood before us, without notes, books or nerves. The lectern was occupied by her handbag. She looked around, smiled, was still, and began.

'You will have observed that the title of this course is "Culture and Civilisation". Do not be alarmed. I shall not be pelting you with pie charts. I shall not attempt to stuff you with facts as
5 a goose is stuffed with corn; this would only lead to an engorged liver, which would be unhealthy. Next week I shall supply you with a reading list which is entirely optional; you will neither lose marks for ignoring it, nor gain them by relentless study. I shall teach you as the adults you undoubtedly are. The best form of education, as the Greeks knew, is collaborative. But I am no Socrates and you are not a classroom of Platos, if that is the correct plural form.
10 Nonetheless, we shall engage in dialogue. At the same time – and since you are no longer in primary school – I shall not dispense milksop encouragement and bland approval. For some of you, I may well not be the best teacher, in the sense of the one most suited to your temperament and cast of mind. I mention this in advance to those for whom it will be the case. Naturally, I hope you will find the course interesting, and, indeed, fun. Rigorous fun, that is. The
15 terms are not incompatible. And I shall expect rigour from you in return. Winging it will not suit. My name is Elizabeth Finch. Thank you.'

And she smiled again.

None of us had taken a note. We gazed back at her, some in awe, a few in puzzlement bordering on irritation, others already half in love.

20 I can't remember what she taught us in that first lesson. But I knew obscurely that, for once in my life, I had arrived at the right place.

Her clothes. Let's start at ground level. She wore brogues, black in winter, brown suede in autumn and spring. Stockings or tights – you never saw Elizabeth Finch with bare legs (and you certainly couldn't imagine her in beachwear). Skirts just below the knee – she resisted the
25 annual hemline tyranny. Indeed, she appeared to have settled on her look some time ago. It could still be called stylish; another decade, and it might be antique or, perhaps, vintage. In summer, a box-pleated skirt, usually navy; tweed in winter. Sometimes she adopted a tartan or kiltish look with a big silver safety pin (no doubt there's a special Scottish word for it). Obvious money was spent on blouses, in silk or fine cotton, often striped, and in no way translucent.
30 Occasionally a brooch, always small and, as they say, discreet, yet somehow refulgent. She rarely wore earrings (were her lobes even pierced? now there's a question). On her left little finger, a silver ring which we took to be inherited, rather than bought or given. Her hair was a kind of sandy grey, shapely and of unvarying length. I imagined a regular fortnightly appointment. Well, she believed in artifice, as she told us more than once. And artifice, as she
35 also observed, was not incompatible with truth.

(533 words)

From Julian Barnes, *Elizabeth Finch*, London, Penguin Random House, 2022, pp. 3-4.



Ministero dell'istruzione e del merito

PL01 – SIMULAZIONE ESAME DI MATURITÀ CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzo: LICEO LINGUISTICO

(Testo valevole per tutti gli indirizzi del settore LINGUISTICO)

Disciplina: LINGUA E CULTURA STRANIERA 1 (INGLESE)

*Say whether each of the following statements is **True (T)** or **False (F)**. Put a cross in the correct box in the table below and quote **the first four words of the sentence** where the piece of information is found*

1. Ms Finch shows great concern about her class of adults.
2. Ms Finch will adopt the Socratic method of teaching.
3. Ms Finch is aware she might not be appreciated by everyone.
4. Ms Finch wears smart fashionable clothes.
5. It seems Ms Finch often goes to the hairdresser's.

Statement	T	F	First four words of the sentence
1			
2			
3			
4			
5			

Answer the following questions. Use complete sentences and your own words

6. Focus on the method Ms Finch is going to adopt in her course: describe it, including the explanation of the simile, and illustrate the students' different reactions.
7. What aspects of Ms Finch's personality can the reader infer from her description? Support your statements with references to the text.
8. What kind of narrator is used in this passage? Whose point of view is adopted?



Ministero dell'istruzione e del merito

PL01 – SIMULAZIONE ESAME DI MATUROTA' CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzo: LICEO LINGUISTICO

(Testo valevole per tutti gli indirizzi del settore LINGUISTICO)

Disciplina: LINGUA E CULTURA STRANIERA 1 (INGLESE)

QUESTION B

Read the following text

Being forgetful isn't stupid – it helps make smarter decisions, scientists say

"It's important that the brain forgets irrelevant details and instead focuses on the stuff that's going to help make decisions in the real world"

5 The 'absent-minded professor' is a stereotype that dates back to Ancient Greece with the philosopher Thales of Miletus reportedly so focused on surveying the night sky that he fell down a well. Even one of the world's greatest minds, Albert Einstein, was considered an example by some.

This combination of intelligence and forgetfulness has long puzzled neuroscientists as a bad memory was seen as a failure of the brain's mechanism for storing and retrieving information.

10 But a new paper in the journal *Neuron*, based on a review of research into the subject, has concluded that forgetting is actually a key part of learning.

In fact, the purpose of our 'memory' is not to remember facts, but to help making intelligent decisions by retaining only valuable information.

15 So the brain is not malfunctioning when it forgets something, it may have been actively trying to ditch the memory so it can focus on something more important or create a picture that is easier to understand.

One of the authors of the paper, Professor Blake Richards, of Toronto University, said: "It's important that the brain forgets irrelevant details and instead focuses on the stuff that's going to help make decisions in the real world.

20 "If you're trying to navigate the world and your brain is constantly bringing up multiple conflicting memories, that makes it harder for you to make an informed decision."

What information is discarded depends on the situation.

25 "One of the things that distinguishes an environment where you're going to want to remember stuff versus an environment where you want to forget stuff is this question of how consistent the environment is and how likely things are to come back into your life," Professor Richards said.

For example, someone like a supermarket cashier who meets many people every day will probably only remember them for a short time, while a barista working from their own coffee van would start to remember the regulars.

30 The paper in *Neuron* said the "predominant focus" in the study of memory had been on remembering or 'persistence'.

"However, recent studies have considered the neurobiology of forgetting (transience)," the paper said.

"We propose that it is the interaction between persistence and transience that allows for intelligent decision-making in dynamic, noisy environments.



Ministero dell'istruzione e del merito

PL01 – SIMULAZIONE ESAME DI MATURITÀ CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzo: LICEO LINGUISTICO

(Testo valevole per tutti gli indirizzi del settore LINGUISTICO)

Disciplina: LINGUA E CULTURA STRANIERA 1 (INGLESE)

35 “Specifically, we argue that transience enhances flexibility, by reducing the influence of outdated information on memory-guided decision-making, and prevents over-fitting to specific past events, thereby promoting generalization.

“According to this view, the goal of memory is not the transmission of information through time, per se.

40 “Rather, the goal of memory is to optimise decision-making. As such, transience is as important as persistence in mnemonic [memory] systems.”

(475 words)

<http://www.independent.co.uk/news/science/forgetful-helps-make-smarter-decisions-study-scientists-memory-learning-a7801371.html>

Choose the answer which fits best according to the text. Circle one letter.

1. It is believed that Thales of Miletus
 - a. generally used to skip his lessons
 - b. was victim of an incident due to his distraction
 - c. paid scarce attention to important details
 - d. liked to observe rare living beings
2. Traditionally, failing to remember things
 - a. was considered a particular gift
 - b. had never been an object of investigation
 - c. was associated with creativity
 - d. was considered to be a malfunctioning of the brain
3. Our memory
 - a. is programmed to recall all the smallest data
 - b. exists in order to support our learning skills
 - c. performs the function of storing important knowledge
 - d. stimulates the development of judgment
4. According to Professor Blake Richards,
 - a. too much information limits appropriate resolutions
 - b. our memory is organized in a creative way
 - c. difficult content needs to be ignored
 - d. people should seek to handle all kinds of data



Ministero dell'istruzione e del merito

PL01 – SIMULAZIONE ESAME DI MATUROTA' CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Indirizzo: LICEO LINGUISTICO

(Testo valevole per tutti gli indirizzi del settore LINGUISTICO)

Disciplina: LINGUA E CULTURA STRANIERA 1 (INGLESE)

5. The relationship between persistence and transience
- has been found to be of little importance
 - is paramount for leading to correct decisions
 - has failed to be useful in chaotic situations
 - is considered the main focus of intelligence

Answer the following questions. Use complete sentences and your own words

6. What do the recent findings outlined in the journal *Neuron* highlight about the role of memory?
7. What correlation is there between transience and flexibility?

PART 2 – WRITTEN PRODUCTION

Complete both Task A and Task B

TASK A

"I learned that change only happens when ordinary people get involved and they get engaged, and they come together to demand it." (Barack Obama, Chicago, January 10, 2017)

Discuss this quote by supporting your ideas with suitable examples from your readings and personal experience. Write a 300-word essay.

TASK B

According to UNESCO, *"Learning or forgetting a language is not merely about acquiring or losing a means of communication. It is about seeing an entire world either appear or fade away"*.

You have been asked to write an article for your school magazine on the following topic:

Your experience in learning languages and the benefits this process has had for your personal development.

Write your article in about 300 words.



SIMULAZIONE ESAME DI MATURITÀ

LICEO LINGUISTICO: _____

A.S.: 2025/2026

CANDIDATO/A: _____

CLASSE: 5^A _____

LINGUA STRANIERA: _____

GRIGLIA DI VALUTAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA

PART 1 – COMPREHENSION AND INTERPRETATION		PUNTEGGIO	
COMPRENSIONE DEL TESTO		Question A	Question B
Dimostra di aver compreso in maniera completa e precisa il contenuto del testo e di averne colto i dettagli rilevanti, le idee e le opinioni anche attraverso inferenze.		5	5
Dimostra di aver compreso in maniera complessivamente corretta il contenuto del testo e di averne individuato alcuni dettagli rilevanti anche attraverso qualche inferenza.		4	4
Dimostra una comprensione di tipo globale, sa rintracciare i contenuti essenziali, pur con qualche inesattezza o imprecisione nella decodifica dei passaggi più complessi del testo.		3	3
Dimostra una comprensione parziale e decodifica in maniera inesatta o superficiale i passaggi principali del testo.		2	2
Dimostra una scarsa comprensione del testo, decodifica in maniera inesatta e frammentaria e accenna qualche risposta.		1	1
INTERPRETAZIONE DEL TESTO			
Interpreta il testo in maniera completa, chiara e corretta, argomentando in modo pertinente, personale e ben articolato. La forma è corretta e coesa.		5	5
Interpreta il testo in maniera puntuale, esprimendo considerazioni abbastanza ben sviluppate, appropriate e argomentate in una forma nel complesso corretta.		4	4
Interpreta il testo in maniera globale ma non dettagliata, esprimendo considerazioni piuttosto semplici e non articolate, in una forma nel complesso corretta, anche se con qualche imprecisione o errore.		3	3
Interpreta il testo in maniera parziale, con molte inesattezze e rari accenni di rielaborazione personale. La forma è poco chiara e corretta.		2	2
Interpreta il testo in maniera inesatta o lacunosa, rivelando una scarsa capacità di rielaborazione. Assente qualsiasi forma di argomentazione.		1	1
Il candidato non ha svolto questa parte della prova e non ha risposto a nessuno dei quesiti proposti.*		0	0

PART 2 – WRITTEN PRODUCTION		PUNTEGGIO	
ADERENZA ALLA TRACCIA		Task A	Task B
Dimostra padronanza delle convenzioni legate alla consegna. Argomenta in modo appropriato, significativo e ben articolato, nel pieno rispetto dei vincoli della consegna.		5	5
Utilizza le convenzioni legate alla consegna in modo sostanzialmente corretto. Argomenta in modo abbastanza appropriato e ben articolato.		4	4
Sviluppa la traccia in modo sufficientemente pertinente, con argomentazioni nel complesso appropriate, ma molto lineari e schematiche.		3	3
Sviluppa la traccia rispettando solo in parte i vincoli della consegna. Le argomentazioni sono parziali e non sempre pertinenti.		2	2
Sviluppa la traccia in modo totalmente inappropriato, con argomentazioni appena accennate.		1	1
ORGANIZZAZIONE DEL TESTO E CORRETTEZZA LINGUISTICA			
Organizza il testo in modo coeso, espone in maniera chiara, corretta e scorrevole, con ricchezza lessicale e una sicura padronanza delle strutture morfosintattiche della lingua.		5	5
Organizza il testo con sostanziale coerenza, espone in maniera chiara e nel complesso corretta, dimostrando una discreta ricchezza lessicale e una discreta conoscenza delle strutture morfosintattiche della lingua.		4	4
Organizza il testo in maniera semplice, espone con sostanziale linearità, dimostrando una padronanza delle strutture morfosintattiche e del lessico di base nel complesso sufficiente e facendo registrare errori che non impediscono, tuttavia, la ricezione del messaggio.		3	3
Organizza il testo in maniera non sempre coesa, espone in modo poco chiaro e scorrevole, utilizzando le strutture morfosintattiche in modo incerto e impreciso con un lessico essenziale, tale da rendere difficile, in diversi passaggi del testo, la ricezione del messaggio		2	2
Organizza il testo in modo disordinato e incoerente, espone in modo scorretto e involuto, dimostrando una scarsa padronanza delle strutture morfosintattiche e del lessico di base. Gli errori gravi e ricorrenti impediscono quasi del tutto la ricezione del messaggio.		1	1
Produzione scritta nulla. Il candidato non ha svolto questa parte della prova scritta.*		0	0
NB: Nel caso in cui nessuna delle parti della prova sia stata svolta dal candidato, si attribuisce automaticamente il punteggio minimo di 1/20 all'intera prova.		1	
Punteggio parziale		... / 20	... / 20
PUNTEGGIO PROVA – TOTALE		Tot.÷2= / 20

SIMULAZIONE ESABAC – COMMENTAIRE DIRIGÉ

Victor Hugo, *Les Misérables*, 1862

Le dedans du désespoir

Jean Valjean a été condamné, pour avoir volé un pain alors qu'il était au chômage avec trois enfants, à cinq ans de bagne, portés à dix-neuf ans après des tentatives d'évasion

Il se constitua tribunal.

Il commença par se juger lui-même. Il reconnut qu'il n'était pas un innocent injustement puni. Il s'avoua qu'il avait commis une action extrême et blâmable; qu'on ne lui eût peut-être pas refusé ce pain s'il l'avait demandé; que dans tous les cas il eût mieux valu l'attendre, soit de la pitié, soit du travail; que ce n'est pas tout à fait une raison sans réplique de dire: peut-on attendre quand on a faim? Que d'abord il est très rare qu'on meure littéralement de faim; ensuite que, malheureusement ou heureusement, l'homme est ainsi fait qu'il peut souffrir longtemps et beaucoup, moralement et physiquement, sans mourir; qu'il fallait donc de la patience; que cela eût mieux valu même pour ces pauvres petits enfants; que c'était un acte de folie, à lui, malheureux homme chétif, de prendre violemment au collet la société tout entière et de se figurer qu'on sort de la misère par le vol; que c'était, dans tous les cas, une mauvaise porte pour sortir de la misère que celle par où l'on entre dans l'infamie; enfin qu'il avait eu tort.[...]

Il se demanda si la société humaine pouvait avoir le droit de faire également subir à ses membres, dans un cas son imprévoyance déraisonnable, et dans l'autre cas sa prévoyance impitoyable, et de saisir à jamais un pauvre homme entre un défaut et un excès, défaut de travail, excès de châtement. S'il n'était pas exorbitant que la société traitât ainsi précisément ses membres les plus mal dotés dans la répartition de biens que fait le hasard, et par conséquent les plus dignes de ménagements.

Ces questions faites et résolues, il jugea la société et la condamna.

Il la condamna à sa haine.

Il la fit responsable du sort qu'il subissait, et se dit qu'il n'hésiterait peut-être pas à lui en demander compte un jour. Il se déclara à lui-même qu'il n'y avait pas équilibre entre le dommage qu'il avait causé et le dommage qu'on lui causait; il conclut enfin que son châtement n'était pas, à la vérité, une injustice, mais qu'à coup sûr c'était une iniquité.¹

La colère peut être folle et absurde; on peut être irrité à tort; on n'est indigné que lorsqu'on a raison au fond par quelque côté. Jean Valjean se sentait indigné.

Et puis, la société humaine ne lui avait fait que du mal. Jamais il n'avait vu d'elle que ce visage courroucé qu'elle appelle sa justice et qu'elle montre à ceux qu'elle frappe. Les hommes ne l'avaient touché que pour le meurtrir. Tout contact avec eux lui avait été un coup. Jamais, depuis son enfance, depuis sa mère, depuis sa soeur, jamais il n'avait rencontré une parole amie et un regard bienveillant. De souffrance en souffrance il arriva peu à peu à cette conviction que la vie était une guerre; et que dans cette guerre il était le vaincu. Il n'avait d'autre arme que sa haine.

I. Compréhension

Nom : Classe:

Date:

1. Pourquoi Jean Valjean est-il exclu de la société ?
2. Quelle image de la société est donnée dans le texte ?

II. Interprétation

1. En quoi la société décrite dans ce texte peut-elle être considérée comme injuste ?
2. Comment le texte montre-t-il le poids du regard des autres dans l'exclusion ?
3. Selon vous, le texte présente-t-il une vision pessimiste ou nuancée de l'être humain ? Justifiez.

III. Réflexion personnelle

Dans quelle mesure la société porte-t-elle une responsabilité dans l'exclusion des individus ?

Vous développerez votre réponse dans un texte organisé (environ 300 mots), en vous appuyant sur :

- le texte
- vos connaissances personnelles
- vos lectures (littérature française et italienne)
- des exemples précis

SIMULAZIONE ESABAC - ESSAI BREF –

À partir des documents proposés, vous rédigerez un texte argumentatif structuré (environ 600 mots) répondant à la question suivante :

Dans quelle mesure la société est-elle responsable de l'exclusion des individus ?

DOC 1

Victor Hugo, *Les Misérables*, 1862

Jean Valjean a été condamné, pour avoir volé un pain alors qu'il était au chômage avec trois enfants, à cinq ans de bagne, portés à dix-neuf ans après des tentatives d'évasion

Il se constitua tribunal.

Il commença par se juger lui-même. Il reconnut qu'il n'était pas un innocent injustement puni. Il s'avoua qu'il avait commis une action extrême et blâmable; qu'on ne lui eût peut-être pas refusé ce pain s'il l'avait demandé; que dans tous les cas il eût mieux valu l'attendre, soit de la pitié, soit du travail; que ce n'est pas tout à fait une raison sans réplique de dire: peut-on attendre quand on a faim? Que d'abord il est très rare qu'on meure littéralement de faim; ensuite que, malheureusement ou heureusement, l'homme est ainsi fait qu'il peut souffrir longtemps et beaucoup, moralement et physiquement, sans mourir; qu'il fallait donc de la patience; que cela eût mieux valu même pour ces pauvres petits enfants; que c'était un acte de folie, à lui, malheureux homme chétif, de prendre violemment au collet la société tout entière et de se figurer qu'on sort de la misère par le vol; que c'était, dans tous les cas, une mauvaise porte pour sortir de la misère que celle par où l'on entre dans l'infamie; enfin qu'il avait eu tort.[...]

Il se demanda si la société humaine pouvait avoir le droit de faire également subir à ses membres, dans un cas son imprévoyance déraisonnable, et dans l'autre cas sa prévoyance impitoyable, et de saisir à jamais un pauvre homme entre un défaut et un excès, défaut de travail, excès de châtimement. S'il n'était pas exorbitant que la société traitât ainsi précisément ses membres les plus mal dotés dans la répartition de biens que fait le hasard, et par conséquent les plus dignes de ménagements.

Ces questions faites et résolues, il jugea la société et la condamna.

Il la condamna à sa haine.

Il la fit responsable du sort qu'il subissait, et se dit qu'il n'hésiterait peut-être pas à lui en demander compte un jour.[...]

DOC 2**Jean-Paul Sartre – *L'existentialisme est un humanisme* (1946)**

(extrait continu, légèrement abrégé mais non reformulé)

« Quand nous disons que l'homme se choisit, nous entendons que chacun d'entre nous se choisit, mais par là nous voulons dire aussi qu'en se choisissant il choisit tous les hommes.

En effet, il n'est pas un seul de nos actes qui, en créant l'homme que nous voulons être, ne crée en même temps une image de l'homme tel que nous estimons qu'il doit être.

Choisir d'être ceci ou cela, c'est affirmer en même temps la valeur de ce que nous choisissons, car nous ne pouvons jamais choisir le mal ; ce que nous choisissons est toujours le bien, et rien ne peut être bon pour nous sans l'être pour tous.

Si, d'autre part, l'existence précède l'essence et que nous voulons exister en même temps que nous façonnons notre image, cette image est valable pour tous et pour notre époque tout entière.

Ainsi, notre responsabilité est beaucoup plus grande que nous ne pourrions le supposer, car elle engage l'humanité tout entière. »

DOC 3**Extrait de: Simone de Beauvoir, *Le Deuxième sexe*.**

On ne naît pas femme : on le devient. Aucun destin biologique, psychique, économique ne définit la figure que revêt au sein de la société la femelle humaine ; c'est l'ensemble de la civilisation qui élabore ce produit intermédiaire entre le mâle et le castrat qu'on qualifie de féminin. Seule la médiation d'autrui peut constituer un individu comme un *Autre*. En tant qu'il existe pour soi l'enfant ne saurait se saisir comme sexuellement différencié. Chez les filles et les garçons, le corps est d'abord le rayonnement d'une subjectivité, l'instrument qui effectue la compréhension du monde : c'est à travers les yeux, les mains, non par les parties sexuelles qu'ils appréhendent l'univers. Le drame de la naissance, celui du sevrage se déroulent de la même manière pour les nourrissons des deux sexes ; ils ont les mêmes intérêts et les mêmes plaisirs ; la succion est d'abord la source de leurs sensations les plus agréables ; puis ils passent par une phase anale où ils tirent leurs plus grandes satisfactions des fonctions excrétoires qui leur sont communes ; leur développement génital est analogue ; ils explorent leur corps avec la même curiosité et la même indifférence ; du clitoris et du pénis ils tirent un même plaisir incertain ; dans la mesure où déjà leur sensibilité s'objective, elle se tourne vers la mère : c'est la chair féminine douce, lisse, élastique qui suscite les désirs sexuels et ces désirs sont préhensifs ; c'est d'une manière agressive que la fille, comme le garçon, embrasse sa mère, la palpe, la caresse ; ils ont la même jalousie s'il naît un nouvel enfant ; ils la manifestent par les mêmes conduites : colères, bouderie, troubles urinaires ; ils recourent aux mêmes coquetteries pour capter l'amour des adultes. Jusqu'à douze ans la fillette est aussi robuste que ses frères, elle manifeste les mêmes capacités intellectuelles ; il n'y a aucun domaine où il lui soit interdit de

Nom : Classe:

Date:

rivaliser avec eux. Si, bien avant la puberté, et parfois même dès sa toute petite enfance, elle nous apparaît déjà comme sexuellement spécifiée, ce n'est pas que de mystérieux instincts immédiatement la vouent à la passivité, à la coquetterie, à la maternité : c'est que l'intervention d'autrui dans la vie de l'enfant est presque originelle et que dès ses premières années sa vocation lui est impérieusement insufflée.

DOC 4 (IT + FR)

Primo Levi – *Se questo è un uomo* (1947)

Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome,
senza più forza di ricordare,
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore.

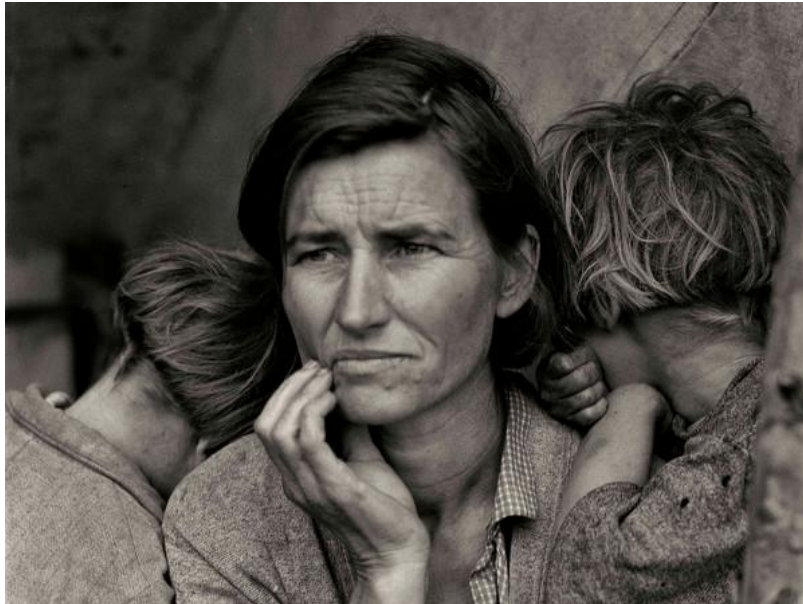
[F][R] (*traduction fidèle*)

Considérez si c'est un homme
que celui qui travaille dans la boue
qui ne connaît pas la paix
qui lutte pour un demi-pain
qui meurt pour un oui ou pour un non.
Considérez si c'est une femme,
sans cheveux et sans nom,
sans plus la force de se souvenir,
les yeux vides et le ventre froid
comme une grenouille en hiver.
Méditez que cela a existé :
je vous ordonne ces paroles.
Grave-les dans votre cœur.

Nom : Classe:

Date:

DOCUMENT 5 (ICONOGRAPHIQUE)
Migrant Mother – Dorothea Lange (1936)



PROVA DI FRANCESE- GRIGLIA DI VALUTAZIONE ESABAC- COMMENTAIRE DIRIGÉ

Classe

candidat

COMPRESIONE E ANALISI / INTERPRETAZIONE - (Application de la méthode) (max 7 punti)	Completa e precisa con puntuali e pertinenti citazioni del testo. Metodo e struttura applicati in modo rigoroso.		7/20	
	Completa con uso di pertinenti citazioni del testo. Metodo e struttura applicati in modo coerente e coeso.		6		
	Adeguate con uso di pertinenti citazioni del testo. Metodo e struttura applicati in modo coerente.		5		
	Adeguate con alcune pertinenti citazioni dal testo. Metodo e struttura applicati in modo per lo più appropriato.		4		
	Approssimativa con scarse e non sempre pertinenti citazioni dal testo. Metodo e struttura applicati in modo impreciso.		3		
	Inadeguata, con scarse e non sempre pertinenti citazioni dal testo. Metodo e struttura applicati in modo scorretto.		2		
	Inadeguata, priva di citazioni. Metodo e struttura non applicati.		1		
RIFLESSIONE PERSONALE - (Application de la méthode) (max 5 punti)	Argomentazione pertinente, coerente e ben sviluppata con appropriati riferimenti culturali. Metodo e struttura applicati in modo rigoroso.		5/20	
	Argomentazione complessivamente coerente e supportata da adeguati riferimenti culturali i. Metodo e struttura applicati in modo appropriato.		4		
	Argomentazione semplice, sufficientemente chiara con alcuni accettabili riferimenti culturali. Metodo e struttura applicati in modo sostanzialmente corretto.		3		
	Argomentazione approssimativa e non sempre chiara, con modesti riferimenti culturali. Metodo e struttura applicati in modo impreciso.		2		
	Argomentazione approssimativa e non sempre chiara, priva di riferimenti o con riferimenti culturali non pertinenti. Metodo e struttura applicati in modo scorretto o non applicati.		1		
COMPETENZE LINGUISTICHE (max 8 punti)	USO DEL LESSICO (max. 3)	Appropriato e vario	3/20	
		Generalmente appropriato, pur non molto vario	2		
		Non adeguato, limitato e non sufficientemente pertinente	1		
	USO DELLE STRUTTURE MORFO-SINTATTICHE (max. 5)	Ben articolato e corretto, pur con qualche imprecisione	5/20	
		Articolato e sostanzialmente corretto, pur con qualche errore	4		
		Semplice, nonostante qualche errore che però non ostacola la comprensione del testo	3		
		Molto semplice con alcuni errori ricorrenti che talvolta ostacolano la comprensione	2		
		Inadeguato. Il messaggio non è veicolato in modo comprensibile a causa di errori gravi e diffusi	1		
	PUNTEGGIO TOTALE		/20	
	PUNTEGGIO ARROTONDATO ALL'UNITA' SUPERIORE		/20	

LA COMMISSIONE _____

IL PRESIDENTE _____

PROVA DI FRANCESE- GRIGLIA DI VALUTAZIONE ESABAC PER L'ESSAI BREF

Classe:

candidat:

METODO E STRUTTURA (MAX 6 PUNTI)	Rispetta in maniera equilibrata le caratteristiche delle tre parti di un saggio breve (<i>introduction, développement, conclusion</i>), usando in maniera sempre o quasi sempre appropriata i connettori testuali.		6	PUNTEGGIO ATTRIBUITO /20	
	Rispetta in maniera sostanzialmente equilibrata le caratteristiche delle tre parti di un saggio breve (<i>introduction, développement, conclusion</i>), usando in maniera per lo più appropriata i connettori testuali.		5		
	Rispetta le caratteristiche delle tre parti di un saggio breve, seppur in maniera non sempre rigorosa e/ o non sempre equilibrata. Usa i connettori testuali in maniera sufficientemente appropriata.		3,5		
	Rispetta in maniera approssimativamente equilibrata la struttura di un saggio breve, con un uso scarso o inappropriato dei connettori testuali.		3		
	Rispetta in maniera scarsamente equilibrata la struttura di un saggio breve, con un uso scarso o inappropriato dei connettori testuali.		2		
	Dimostra di non conoscere per nulla la struttura di un saggio breve nelle sue parti e regole costitutive.		1		
ESPOSIZIONE E ARGOMENTAZIONE DELLA PROBLEMATIC A (MAX 6 PUNTI)	Analizza e interpreta, in funzione della problematica indicata, tutti i documenti, organizzandone e contestualizzandone gli elementi significativi, secondo un ragionamento personale, logico e coerente		6	/20	
	Analizza e interpreta, in funzione della problematica indicata, tutti i documenti, organizzandone e contestualizzandone gli elementi significativi, secondo un ragionamento sostanzialmente logico e coerente		5		
	Analizza e interpreta, in funzione della problematica indicata, tutti i documenti, organizzandone gli elementi significativi, seppur in maniera non sempre chiara, né sempre bene organizzata o ben contestualizzata.		3,5		
	Analizza e interpreta i documenti in modo parziale, collegandoli alla problematica indicata in maniera piuttosto superficiale, evidenziando difetti di organizzazione e di contestualizzazione.		3		
	Analizza e interpreta i documenti in modo parziale, collegandoli alla problematica indicata in maniera non chiara, evidenziando difetti di organizzazione e di contestualizzazione.		2		
	Analizza in maniera poco pertinente e / o confusa i documenti, omettendo di collegarli spesso o quasi sempre alla problematica indicata ed evidenziando scarse capacità di contestualizzazione e di coerenza di organizzazione.		1		
COMPETENZE LINGUISTICHE (MAX 8 PUNTI)	USO DEL LESSICO (MAX 3)	appropriato e vario	3/20	
		appropriato, pur non molto vario	2		
		poco appropriato e poco vario	1		
	USO DELLE STRUTTURE MORFO-SINTATICHE (MAX 5)	ben articolato e corretto, pur con qualche errore	5/20	
		ben articolato e sostanzialmente corretto, pur con qualche errore	4		
		semplice, pur con qualche errore che non ostacola la comprensione degli enunciati	3		
		inadeguato con molti errori che ostacolano a volte la comprensione	2		
		inadeguato con moltissimi errori che ostacolano spesso la comprensione	1		
	PUNTEGGIO TOTALE		/20	
	PUNTEGGIO ARROTONDATO ALL'UNITA' SUPERIORE		/20	

LA COMMISSIONE _____

IL PRESIDENTE _____

ÉPREUVE D'HISTOIRE
GRILLE D'ÉVALUATION ENSEMBLE DES DOCUMENTS

ESABAC

Classe

candidat.....

OBIETTIVI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
PADRONANZA E CORRETTEZZA DELLA LINGUA		massimo 4 punti
<ul style="list-style-type: none"> - Correttezza nell'uso dell'ortografia, della grammatica e della sintassi - Uso dei connettori logici - Utilizzo corretto della punteggiatura - Uso corretto del lessico storico 	Eccellente	4
	ottimo	3,5
	Buono	3
	Discreto	2,5
	Sufficiente	2
	Mediocre	1,5
	Insufficiente	1
	Gravemente insufficiente	0,5
		/20
COMPRENSIONE E RIELABORAZIONE DEI DOCUMENTI		massimo 7 punti
<ul style="list-style-type: none"> - Comprensione dei documenti - Capacità di mettere in relazione i documenti (contestualizzazione, confronto dei punti di vista espressi...) - Pertinenza delle risposte rispetto alle domande poste - Riformulazione delle idee contenute nei documenti - Riferimenti circostanziati a tutti i documenti 	Eccellente	7
	ottimo	6,5
	Buono	5,5
	Discreto	5
	Sufficiente	4
	Quasi sufficiente	3,5
	Mediocre	3
	Insufficiente	2,5
	Gravemente insufficiente	1,5
	Estremamente carente e lacunoso e	0,5
		/20
LOGICA E PERTINENZA DELLA PRODUZIONE SCRITTA		massimo 9 punti
<ul style="list-style-type: none"> - Pertinenza della problematica rispetto alla traccia - Apporto di conoscenze personali - Pianificazione (<i>pian</i>) in 2/3 parti coerente con la problematica - Sviluppo (articolazione/ struttura: argomenti, esempi) - Conclusione (risposta chiara alla problematica posta nell'introduzione, apertura ad altre prospettive pertinenti) - Presentazione adeguata (rispetto del numero di parole; salto di righe tra le diverse parti del compito, ritorno a capo ad ogni nuovo paragrafo, compito chiaramente leggibile) 	Eccellente	9
	ottimo	8,5
	Buono	7,5
	Discreto	7
	Sufficiente	6
	Quasi sufficiente	5,5
	Mediocre	5
	Insufficiente	4,5
	Gravemente insufficiente	4
	Estremamente carente e lacunoso e	1-3
		/20
PUNTEGGIO TOTALE		/20
PUNTEGGIO ARROTONDATO ALL'UNITÀ SUPERIORE		/20

LA COMMISSIONE _____

IL PRESIDENTE _____

ÉPREUVE D'HISTOIRE
GRILLE D'ÉVALUATION COMPOSITION
ESABAC - GRIGLIA DI VALUTAZIONE TERZA PROVA

Classe

candidat.....

OBIETTIVI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
PADRONANZA E CORRETTEZZA DELLA LINGUA		massimo 4 punti
<ul style="list-style-type: none"> - Correttezza nell'uso dell'ortografia, della grammatica e della sintassi - Uso dei connettori logici - Utilizzo corretto della punteggiatura - Uso corretto del lessico storico 	Eccellente	4
	Ottimo	3,5
	Buono	3
	Discreto	2,5
	Sufficiente	2
	Mediocre	1,5
	Insufficiente	1
	Gravemente insufficiente	0,5
		/20
INTRODUZIONE E PIANO		massimo 4,5 punti
<ul style="list-style-type: none"> - Approccio e presentazione del tema - Formulazione della problematica (problema posto dal tema) - Annuncio del piano 	Eccellente	4,5
	Ottimo	4
	Buono	3,5
	Discreto	3
	Sufficiente	2,5
	Mediocre	2
	Insufficiente	1
	Gravemente insufficiente	0,5
		/20
CORPO DEL TESTO		massimo 7,5 punti
<ul style="list-style-type: none"> - Pertinenza della problematica rispetto alla traccia - Pianificazione (<i>plan</i>) in 2/3 parti coerente con la problematica - Sviluppo (articolazione/ struttura: argomenti ed esempi pertinenti) - Apporto di conoscenze personali - Presentazione adeguata (rispetto del numero di parole; salto di righe tra le diverse parti del compito, ritorno a capo ad ogni nuovo paragrafo, compito chiaramente leggibile) 	Eccellente	7,5
	Ottimo	7
	Buono	6,5
	Discreto	6
	Sufficiente	5,5
	Quasi sufficiente	5
	Mediocre	4
	Insufficiente	3
	Gravemente insufficiente	2
	Estremamente carente e lacunoso	1
		/20
CONCLUSIONE		massima 4 punti
<ul style="list-style-type: none"> - Conclusione (risposta chiara alla problematica posta nell'introduzione) - Apertura verso altre prospettive 	Eccellente	4
	Ottimo	3,5
	Buono	3
	Discreto	2,5
	Sufficiente	2
	Mediocre	1,5
	Insufficiente	1
	Gravemente insufficiente	0,5
		/20
PUNTEGGIO TOTALE		_____ /20
PUNTEGGIO ARROTONDATO ALL'UNITA' SUPERIORE		_____ /20

LA COMMISSIONE _____

IL PRESIDENTE _____

ESABAC – GRIGLIA DI VALUTAZIONE
GRILLES D'EVALUATION DE L'EPREUVE ORALE
COLLOQUIO ORALE DI LINGUA FRANCESE

Classe candidat

CONOSCENZE E COMPETENZE	LIVELLI DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
CONOSCENZE LETTERARIE		massimo 8 punti
Il candidato conosce i documenti e gli itinerari letterari proposti in maniera	- eccellente	8
	- approfondita e completa	7,5
	- buona	7
	- discreta	6
	- sufficiente	5
	- quasi sufficiente	4
	- approssimativa	3
	- inadeguata	2
	- carente e lacunosa	1
		_____/20
ESPOSIZIONE E ARGOMENTAZIONE		massimo 6 punti
L'argomentazione del candidato risulta	- coerente, ben strutturata, fluida e personale	6
	- per lo più coerente e ben strutturata e abbastanza fluida e personale.	5
	- abbastanza coerente, fluida e personale	4
	- semplice, ma comprensibile e con un modesto apporto personale.	3
	- non ben strutturata e poco coesa.	2
	- incomprensibile, scarsamente coesa e priva di nessi logici.	1
		_____/20
PADRONANZA DELLA LINGUA		massimo 6 punti
Il candidato si esprime in maniera	- grammaticalmente corretta, con lessico appropriato e con pronuncia chiara e naturale.	6
	- abbastanza corretta dal punto di vista grammaticale, con lessico generalmente appropriato e alquanto vario e con pronuncia per lo più corretta.	5
	- abbastanza corretta dal punto di vista grammaticale, con lessico abbastanza appropriato e con pronuncia per lo più corretta.	4,5
	- Sufficiente, pur con qualche imprecisione grammaticale e lessicale e con pronuncia sostanzialmente corretta.	4
	- Quasi sufficiente, con errori grammaticali che non ostacolano la comunicazione, ma con lessico limitato e pronuncia poco corretta.	3
	- inadeguata, con errori grammaticali che ostacolano la comunicazione, con lessico limitato e pronuncia poco corretta.	2
	- con numerosi errori grammaticali che compromettono la comunicazione, con lessico povero e pronuncia per lo più scorretta.	1
		_____/20
PUNTEGGIO TOTALE		_____/20
PUNTEGGIO ARROTONDATO ALL'UNITA' SUPERIORE		_____/20

LA COMMISSIONE _____

IL PRESIDENTE _____

*Ministero dell'istruzione e del merito***ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

SEZIONI ESABAC

Prova di: LINGUA E LETTERATURA FRANCESE

La seguente prova di esame è costituita da una prova di lingua e letteratura francese e da una prova di storia in lingua francese. La somministrazione della prova di storia deve avvenire dopo l'effettuazione della prova scritta di lingua e letteratura francese.

Svolga il candidato una delle seguenti prove a scelta tra:

- a) Analisi di un testo;
- b) Saggio breve.

a) Analisi di un testo

Dopo avere letto il testo rispondete alle domande ed elaborate una riflessione personale sul tema proposto.

En 2015, Titus quitte sa maîtresse, Bérénice, et retourne auprès de son épouse légitime. Pour surmonter son chagrin, l'analyser et l'exprimer, Bérénice trouve un refuge dans la tragédie homonyme de Racine, écrite en 1670.

On dit qu'il faut un an pour se remettre d'un chagrin d'amour. On dit aussi des tas d'autres choses dont la banalité finit par émousser la vérité.

C'est comme une maladie, c'est physiologique, il faut que l'organisme se reconstitue.

Un jour, tu ne te souviendras que des bons moments (la chose la plus absurde qu'elle ait entendue).

Tu en ressortiras plus forte.

Tu dis que tu n'aimeras plus jamais mais tu verras.

La vie reprend toujours ses droits.

Etc.

Ces phrases lui arrivent, la recouvrent, la bercent. Pour être tout à fait honnête, elle a besoin de ce babil¹ de convalescence. Toutes ces langues qui font bruires autour d'elle l'empathie, l'universalisme et le pragmatisme lui sont un lit de feuilles où déposer son misérable corps. Et cependant, elle aspire parfois au silence complet, à un cercle de proches au centre duquel elle viendrait s'asseoir, pour qu'on la regarde et qu'on l'écoute sans un mot.

Et puis, un jour, au milieu d'une autre confession que la sienne ou en réponse à la sienne, elle entend, Dans l'Orient désert quel devint mon ennui !²

La voix est grave, le regard vague, la poitrine mobilisée. C'est touchant et c'est pathétique. C'est singulier et c'est choral, cette voix en appelle une autre qui en appelle une autre, à l'infini. Elle sourit.

Ce soir-là, en rentrant chez elle, elle cherche toutes les pièces de Racine que sa bibliothèque contient. *Andromaque*, *Phèdre*, *Bérénice*. Il lui en manque, combien en a-t-il écrit ? Elle achètera les autres dans la foulée.

Elle trouve une façon de vivre, une routine sonore, une gestuelle. Elle se prépare une tasse de thé, elle lit à haute voix, pendant des heures. Elle ne sait pas spécialement dire des alexandrins mais elle s'applique. Elle escamote des syllabes, hésite sur des liaisons. À force, elle progresse, se satisfait de plus en plus du roulis qui se forme en elle et dans la pièce, l'emporte sans bouger. Quand sa voix se fatigue, elle se refait une tasse de thé chaud qu'elle boit à petites gorgées. Ensuite elle murmure les vers car elle a toujours besoin que ses lèvres claquent, bougent dessus, qu'il y ait un contact entre eux, l'air et la chair. Ses yeux ne lui suffisent pas, elle a besoin de les mâcher. [...]

*Ministero dell'istruzione e del merito***ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

SEZIONI ESABAC

Selon les jours, elle cite *Captive, toujours triste, importune à moi-même, Peut-on haïr sans cesse et punit-on toujours ?* ou *Tout m'afflige et me nuit et conspire à me nuire*. Ou encore, *Je demeurai longtemps errant dans Césarée*.³ Elle trouve toujours un vers qui épouse le contour de ses humeurs, la colère, la dérégulation, la catatonie... Racine, c'est le supermarché du chagrin d'amour, lance-t-elle pour contrebalancer le sérieux que ses citations provoquent quand elle les jette dans la conversation.

Nathalie Azoulai, *Titus n'aimait pas Bérénice* (2015)

1. Paroles futilles, superficielles.
2. Racine, *Bérénice*, acte I, scène 4.
3. Ces vers proviennent de trois tragédies raciniennes : *Andromaque*, *Phèdre* et *Bérénice*.

I. Compréhension

1. Qui est le narrateur de l'histoire et quel point de vue adopte-t-il ?
2. Comment les premières phrases du texte illustrent-elles le « babil de [la] convalescence » de Bérénice ?
3. Quels mots et expressions renvoient au champ lexical de la maladie ? En quoi la lecture devient-elle une forme de thérapie pour Bérénice ?

II. Interprétation

1. Relevez les verbes de perception sensorielle et analysez leur effet dans le texte.
2. « Elle trouve toujours un vers qui épouse le contour de ses humeurs » : expliquez et commentez cette métaphore en lien avec l'évolution du personnage.

III. Réflexion personnelle

L'art et la littérature peuvent-ils apporter une véritable consolation face aux épreuves de la vie ? Développez une réflexion argumentée en vous appuyant sur des œuvres littéraires et artistiques de votre choix. (300 mots environ)

b) Saggio breve

Dopo avere analizzato l'insieme dei documenti, formulate un saggio breve in riferimento al tema posto (circa 600 parole).

Travailler au bureau entre réalité et satire**Document 1**

Pour moi, que ma longue expérience a mis à même d'instruire le genre humain, je puis parler avec la confiance modeste d'un savant zoologue. Mes fréquents voyages dans les bureaux m'ont laissé assez de souvenirs pour décrire les animaux qui les peuplent, leur anatomie, leurs mœurs. J'ai vu toutes les espèces de Commis, depuis le Commis de barrière jusqu'au Commis d'enregistrement¹. [...]

Il faut voir cet intéressant bipède au bureau, copiant des contrôles ! Il a ôté sa redingote et son col et travaille en chemise, c'est-à-dire en gilet de laine.

*Ministero dell'istruzione e del merito***ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

SEZIONI ESABAC

Il est penché sur son pupitre, la plume sur l'oreille gauche ; il écrit lentement, savourant l'odeur de l'encre qu'il voit avec plaisir s'étendre sur un immense papier ; il chante entre ses dents ce qu'il écrit et fait une musique perpétuelle avec son nez ; mais, lorsqu'il est pressé, il jette avec ardeur les points, les virgules, les barres, les « fins » et les paraphes. Ceci est le comble du talent. Il s'entretient avec ses collègues du dégel, des limaces, du repavage du port, du pont de fer et du gaz. S'il voit, à travers les épais rideaux qui lui bouchent le jour, que le temps est pluvieux, il s'écrie subitement : « Diable ! va y avoir du bouillon² ! » Puis il se remet à la besogne.

Le Commis aime la chaleur, il vit dans une étuve perpétuelle. Son plus grand plaisir est de faire rougir le poêle du comptoir. Alors il rit du rire de l'heureux ; la sueur de la joie inonde son visage, qu'il essuie avec son mouchoir, et en soufflant régulièrement ; mais bientôt, étouffant sous le poids du bonheur, il ne peut retenir cette exclamation : « Qu'il fait bon ici ! » Et quand il est au plus fort de cette béatitude, il copie avec une nouvelle ardeur. Sa plume va plus vite que de coutume, ses yeux s'allument, il oublie de remettre le couvercle de sa tabatière, et, emporté par l'ivresse, il se lève tout à coup de sa place et revient bientôt dans le sanctuaire, apportant dans ses bras une énorme bûche ; il s'approche du poêle, s'en écarte à diverses reprises, en ouvre la porte avec une règle, puis jette le morceau de bois en s'écriant : « Encore une allumette ! » Et il reste quelques moments debout, la bouche béante, à écouter la flamme qui fait trembler le tuyau en rendant un bruit sourd et agréable.

Si par malheur vous laissez la porte ouverte en entrant dans le bureau, le Commis devient furieux, ses ongles se redressent, il gratte sa perruque, frappe du pied, jure, et vous entendez sortir d'entre les registres, les contrôles, les nombreux cahiers d'additions et de divisions, une voix glapissante qui crie : « Fermez la porte, corbleu ; vous ne savez donc pas lire ? Regardez l'avis qui est à la porte du comptoir ! La chaleur va s'en aller, matin ! »

Ne vous avisez pas de l'appeler : Commis ! Dites au contraire : Monsieur l'employé !

Gustave Flaubert, *Une leçon d'histoire naturelle : genre Commis* (1837)

1. Un commis est un employé subalterne dans une administration (ici les barrières d'octroi des villes et la transcription des actes publics).

2. Il va pleuvoir (vieilli).

Document 2

Ayant¹ mûrement réfléchi ayant pris votre courage à deux mains vous vous décidez à aller trouver votre chef de service pour lui demander une augmentation vous allez donc trouver votre chef de service disons pour simplifier car il faut toujours simplifier qu'il s'appelle monsieur xavier c'est-à-dire monsieur ou plutôt mr x donc vous allez trouver mr x là de deux choses l'une ou bien mr x est dans son bureau ou bien mr x n'est pas dans son bureau si mr x était dans son bureau il n'y aurait apparemment pas de problème mais évidemment mr x n'est pas dans son bureau vous n'avez donc guère qu'une chose à faire guetter dans le couloir son retour ou son arrivée mais supposons non pas qu'il n'arrive pas en ce cas il finirait par n'y avoir plus qu'une seule solution retourner dans votre propre bureau et attendre l'après-midi ou le lendemain pour recommencer votre tentative mais chose

*Ministero dell'istruzione e del merito***ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

SEZIONI ESABAC

qui se voit tous les jours qu'il tarde à revenir en ce cas le mieux que vous ayez à faire plutôt que de continuer à faire les cent pas² dans le couloir c'est d'aller voir votre collègue mlle y que pour donner plus d'humanité à notre sèche démonstration nous appellerons désormais mlle yolande mais de deux choses l'une ou bien mlle yolande est dans son bureau ou bien mlle yolande n'est pas dans son bureau si mlle yolande est dans son bureau il n'y a apparemment pas de problème mais supposons que mlle yolande ne soit pas dans son bureau en ce cas étant donné que vous n'avez pas envie de continuer à faire les cents pas dans le couloir en attendant l'hypothétique retour ou l'éventuelle arrivée de mr x une seule solution s'offre à vous faire le tour des différents services dont l'ensemble constitue tout ou partie de l'organisation qui vous emploie

Georges Perec, *L'art et la manière d'aborder son chef de service pour lui demander une augmentation* (1968)

1. Le texte ne présente ni ponctuation ni majuscules.
2. Marcher de long en large en attendant.

Document 3

Monsieur Saito me manda à son bureau. J'eus droit à un savon¹ mérité : je m'étais rendue coupable du grave crime d'initiative. Je m'étais attribué une fonction sans demander la permission de mes supérieurs directs. En plus, le véritable postier de l'entreprise, qui arrivait l'après-midi, était au bord de la crise de nerfs, car il se croyait sur le point d'être licencié.

– Voler son travail à quelqu'un est une très mauvaise action, me dit avec raison monsieur Saito.

J'étais désolée de voir s'interrompre si vite une carrière prometteuse. En outre, se posait à nouveau le problème de mon activité.

J'eus une idée qui parut lumineuse à ma naïveté : au cours de mes déambulations à travers l'entreprise, j'avais remarqué que chaque bureau comportait de nombreux calendriers qui n'étaient presque jamais à jour, soit que le petit cadre rouge et mobile n'eût² pas été avancé à la bonne date, soit que la page du mois n'eût pas été tournée.

Cette fois, je n'oubliai pas de demander la permission :

– Puis-je mettre les calendriers à jour, monsieur Saito ?

Il me répondit oui sans y prendre garde. Je considérai que j'avais un métier.

Le matin, je passais dans chaque bureau et je déplaçais le petit cadre rouge jusqu'à la date idoine.

J'avais un poste : j'étais avanceuse-tourneuse de calendriers.

Peu à peu, les membres de Yumimoto³ s'aperçurent de mon manège. Ils en conçurent une hilarité grandissante.

On me demandait :

– Ça va ? Vous ne vous fatiguez pas trop à cet épuisant exercice ?

Je répondais en souriant :

– C'est terrible. Je prends des vitamines.

J'aimais mon labeur. Il avait l'inconvénient d'occuper trop peu de temps, mais il me permettait d'emprunter l'ascenseur [...]. En plus, il divertissait mon public.

À cet égard, le sommet fut atteint quand on passa du mois de février au mois de mars. Avancer le cadre rouge ne suffisait pas ce jour-là : il me fallait tourner, voire arracher la page de février.

*Ministero dell'istruzione e del merito***ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

SEZIONI ESABAC

Les employés des divers bureaux m'accueillirent comme on accueille un sportif. J'assassinai les mois de février avec de grands gestes de samouraï, mimant une lutte sans merci contre la photo géante du mont Fuji enneigé qui illustre cette période dans le calendrier Yumimoto. Puis je quittai les lieux du combat, l'air épuisé, avec des fiertés sobres de guerrier victorieux, sous les banzaï⁴ des commentateurs enchantés.

La rumeur de ma gloire atteignit les oreilles de monsieur Saito. Je m'attendais à recevoir un savon magistral pour avoir fait le pitre.

Amélie Nothomb, *Stupeur et Tremblement* (1999)

1. Une réprimande (fam.).
2. Subj. imparf. du verbe *être*.
3. L'entreprise japonaise où travaille la narratrice.
4. Exclamation japonaise de joie.

Document 4

Tutto comincia il giorno che ti cambiano di stanza, col pretesto dello spazio te ne danno una più piccola da dividere con altra persona; e il tavolo tuo sarà quasi sempre più basso, più stretto, più scomodo, e piazzato dietro la porta, sì che, entrando, un ospite veda subito il tuo collega, ma non te. O addirittura può accaderti di restare senza locale, senza scrivania, senza sedia: ciò avviene in genere approfittando dei traslochi. Infatti, quando una ditta cambia sede, si noterà sempre un'affannosa corsa alla stanza migliore, più appariscente, più centrale, meglio arredata. Chi nel bailamme è riuscito ad arraffare una stanza tutta per sé, di solito viene immediatamente premiato con un aumento di stipendio e di autorità. Chi invece, per sua incuria e pigrizia, resta senza nemmeno la sedia, viene subito licenziato. L'ho visto fare più volte, questo scherzo, e volendo potrei citare nomi e dati precisi.

A me accadde, sempre dopo la fine delle vacanze (il settembre, ripeto, è il mese tipico dei licenziamenti), d'essere messo alla scelta fra un sottoscala e un terzo di stanzuccia, con tavolo dietro la porta, e orientato in modo che entrando, il vetro smerigliato andava a sbattere contro lo spigolo e si rompeva fragorosamente, e questo diventava un altro elemento negativo, che preludeva al licenziamento.

Ma poi, se proprio non sei ottuso, te ne accorgi perché cambia anche l'aria attorno a te: i colleghi perdono man mano ogni consistenza fisica, sono gli stessi, ma paiono vuotarsi della loro sostanza spirituale. Ti guardano, ma pare che non ti vedano, non sorridono più, mutano anche voce, hai l'impressione che non siano più uomini, ma pesci, non so, ectoplasmi, baccelloni di ultracorpo, marziani travestiti da terricoli.

Dicono: "Ah sì, ah sì, eh davvero, molto interessante". Chiedi una cosa qualunque, che riguarda il lavoro, e quelli dicono: "Ah non so, non ho visto, non ho sentito. Non ci sono disposizioni". Il lavoro già da un paio di settimane ti è sfuggito, vedi gli altri passarsi le carte, ma non una approda sul tuo tavolo, e tu resti lì, con le mani in mano, non osi chiedere, perché sai che ti risponderebbero sempre in quel modo, vai al gabinetto, e rischi di restarci chiuso da una segretaria secca che finge di essersi sbagliata. [...] La lettera di licenziamento, tutto sommato, è una liberazione, perché ti annulla definitivamente e ti lascia libero di reincarnarti altrove.

Luciano Bianciardi, *La vita agra* (1957)

*Ministero dell'istruzione e del merito***ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

SEZIONI ESABAC

Tout commence le jour où l'on vous change de bureau : sous prétexte de l'espace, on vous en donne un plus petit à partager avec quelqu'un d'autre. Votre table de travail sera presque toujours plus basse, plus petite, moins commode et placée derrière la porte, de sorte qu'en entrant un visiteur voit aussitôt votre collègue, mais pas vous.

Il peut même vous arriver de vous retrouver sans bureau, sans table de travail et sans chaise : cela se produit en général à l'occasion d'un déménagement. En effet, lorsqu'une entreprise change de siège, on remarque toujours une course effrénée au meilleur bureau, le plus voyant, le plus central, le plus meublé. Celui qui, dans la corrida, a réussi à rafler un bureau tout à lui, est immédiatement récompensé, normalement par une augmentation de salaire et de pouvoir. En revanche, celui qui, par sa négligence et sa paresse, se retrouve sans même un siège, est aussitôt licencié. Je l'ai vu faire plus d'une fois, cette blague, et je pourrais, si je voulais, citer des noms et des dates précises.

Il m'arriva, toujours après la fin des vacances (septembre, je le répète, est le mois typique des licenciements) de devoir faire un choix entre un dessous d'escalier et un tiers de petit bureau, avec une table derrière la porte, orientée de telle sorte que, lorsqu'on entrait, le verre dépoli allait frapper contre l'angle de la table et se cassait bruyamment : cela devenait un autre élément négatif, qui préluait au licenciement.

Si vous n'êtes pas obtus, vous vous en apercevez aussi parce que même l'atmosphère change autour de vous : vos collègues perdent au fur et à mesure toute consistance physique. Ce sont les mêmes, mais ils semblent se vider de leur substance spirituelle. Ils vous regardent mais ils semblent ne pas vous voir. Ils ne sourient plus et ils changent de voix aussi : vous avez l'impression que ce ne sont plus des hommes, mais des poissons, que sais-je, des ectoplasmes, des enveloppes d'extraterrestres, des Martiens déguisés en terriens.

Ils disent : « Ah oui, ah oui, ah vraiment très intéressant. » Vous demandez n'importe quoi, concernant le travail, et ils vous disent : « Ah, je ne sais pas, je n'ai pas vu, je n'ai pas entendu. Il n'y a rien de prévu. » Le travail vous a échappé depuis déjà quelques semaines : vous voyez les autres se passer des papiers, mais pas un arrive sur votre bureau. Alors, vous restez là, les bras croisés, vous n'osez pas demander, parce que vous savez qu'on vous répondra toujours de la même façon. Vous allez aux toilettes et vous risquez d'y rester enfermé par une petite secrétaire sèche qui fait semblant de s'être trompée. [...]

La lettre de licenciement, tout compte fait, est une libération, parce qu'elle vous annule définitivement et vous laisse libre de vous réincarner ailleurs.

Luciano Bianciardi, *La Vie aigre*, traduction de Béatrice Arnal (1967)

COPY



Ministero dell'istruzione e del merito

ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

SEZIONI ESABAC

Document 5



René Magritte, *Golconde* (1957), Houston, The Menil Collection

L'homme au chapeau melon – incarnation de l'employé moyen – est présent dans de nombreuses toiles du peintre surréaliste. Golconde est l'ancienne capitale du royaume indien du même nom, autrefois célèbre pour ses mines de diamants ; cependant, selon le peintre « Les titres de tableaux ne sont pas des explications et les tableaux ne sont pas des illustrations des titres ».

Durata massima della prova di lingua e letteratura francese: 4 ore.

È consentito soltanto l'uso di dizionari monolingue.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna della traccia.



Ministero dell'istruzione e del merito

ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

SEZIONI ESABAC

Prova di: STORIA IN LINGUA FRANCESE

Svolga il candidato una delle seguenti prove a scelta tra:

- a) Composizione
- b) Studio e analisi di un insieme di documenti

a) Composizione

« L'évolution de la République italienne de 1946 à la fin des années 1960, entre crises et croissance » (600 mots environ)

Chronologie indicative (cette chronologie ne fournit que des repères et ne saurait constituer un plan pour la composition)

2 juin 1946	Référendum institutionnel : naissance de la République italienne
18 juin 1946	La Cour de cassation rejette le recours des monarchistes contre la République
22 juin 1946	Décret d'amnistie Togliatti (ministre de la Grâce et de la Justice) pour accélérer la pacification et la reconstruction matérielle du pays
28 juin 1946	Première séance de l'Assemblée constituante ; De Nicola chef provisoire de l'État
10 février 1947	Traité de paix de la Seconde Guerre mondiale pour l'Italie
Mai 1947	Suite à l'acceptation du Plan Marshall de la part de De Gasperi, socialistes et communistes quittent le gouvernement.
1 ^{er} janvier 1948	Entrée en vigueur de la Constitution italienne
18 avril 1948	Élections politiques : DC 55,5 %, PCI+PSI 31 %, socialistes modérés 7 %, libéraux 4,5 %, monarchistes 2 %
Mai 1948	Le libéral Luigi Einaudi devient président de la République italienne
1953	« Loi-truffa ». Échec de la DC aux élections politiques. De Gasperi démissionne.
1953-1963	« Miracle économique » italien
1956	Togliatti et le PCI soutiennent l'intervention de l'URSS en Hongrie
1956	Le PSI s'éloigne définitivement de l'Union Soviétique, suite aux événements en Hongrie, et s'approche du PSDI
1957	Traité de Rome : naissance de la CEE (Communauté économique européenne)
1960	Fernando Tambroni crée un gouvernement monocolore démocrate-chrétien et s'allie avec le MSI. Les protestations antifascistes sur les places publiques sont réprimées sévèrement par l'armée
1958-1963	Pontificat du pape Jean XXIII, ouverture vers le socialisme, Concile Vatican II (1962)
1958-1968	Le centre-gauche au pouvoir. Aldo Moro, nouveau secrétaire de la DC, cherche une ouverture vers le socialisme (Congrès de Naples de la DC, 1962) ; IV gouvernement Fanfani (1962-1963) : DC, PSDI, PRI, avec soutien extérieur du PSI et I ^{er} gouvernement Moro (1963-1964) : DC, PSDI, PRI, PSI.
1 ^{er} mars 1968	« Bataille de Valle Giulia », à Rome, entre étudiants et police
19 novembre 1969	Première grève générale de tous les travailleurs italiens (début de l'« Autunno caldo »)
12 décembre 1969	Attentat à la Banque nationale de l'Agriculture sur la Place Fontana, à Milan (17 morts, 88 blessés)

*Ministero dell'istruzione e del merito***ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

SEZIONI ESABAC

b) Studio e analisi di un insieme di documenti**« La formation d'une nouvelle jeunesse : un enjeu majeur des régimes totalitaires »**

Dopo avere analizzato i documenti proposti:

1. Rispondete alle domande della prima parte dell'esercizio.
2. Formulate una risposta organica in riferimento al tema posto.

Dossier documentaire :

- Document 1 : Le chef du régime et les jeunes dans les images de propagande (affiche soviétique de 1938, diffusée à l'occasion de l'anniversaire de Staline).
(Source : <https://dunant-evreux.college.ac-normandie.fr/?fiche-methode-et-fiche-de-memorisation-sur-l>).
- Document 2 : Les organisations de la jeunesse.
(Tableau tiré de « *Histoire Terminale* », sous la direction de Guillaume Le Quintrec, Paris, Nathan, 2020)
- Document 3 : Les objectifs de la formation de la jeunesse
 - a) L'encadrement de la jeunesse allemande (Adolf Hitler, *Discours de Reichenberg*, 2 décembre 1938).
 - b) Former la jeunesse italienne (Giovanni Bonomi, *Il maestro del regime. Note ed esperienze di didattica fascista*, Milano, La Prora, 1934).
 - c) Le rôle du Komsomol (Instructions d'une cellule des Jeunesses Communistes, 1927).
(Source : <https://hg-lycee.nathan.fr>)
- Document 4 : Témoignage d'un ancien membre des Jeunesses Hitlériennes (Fritz Langour, CRDP de Strasbourg, 1984).
(Source : www.hatier-clic.fr)
- Document 5 : Extrait d'un livre scolaire pour l'école primaire italienne (Giuseppe Sommadossi, *Il fascio. Nuovissimo sussidiario Bemporad, Classe V^a, Aritmetica*, Firenze, Bemporad, 1928)

*Ministero dell'istruzione e del merito***ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

SEZIONI ESABAC

Première partie :

Analysez l'ensemble documentaire en répondant aux questions :

- 1) Quelle relation entre le chef du régime et les jeunes est évoquée par l'image du document 1 ?
- 2) Quels sont les objectifs des organisations de la jeunesse dans les régimes totalitaires ? Quelles différences peut-on remarquer entre les organisations soviétiques et celles d'Allemagne et d'Italie ? (documents 1, 2, 3)
- 3) Par quels moyens l'école et les organisations de la jeunesse diffusent-elles les idéologies totalitaires ? (documents 3, 4, 5)

Deuxième partie :

En vous aidant des réponses aux questions, des informations contenues dans les documents et de vos connaissances, rédigez une réponse organisée au sujet : « **La formation d'une nouvelle jeunesse : un enjeu majeur des régimes totalitaires** ». (300 mots environ)

Document 1 : Le chef du régime et les jeunes dans les images de propagande.



« Gloire au grand Staline ! » (en azéri et en russe)

(affiche soviétique de 1938, diffusée à l'occasion de l'anniversaire de Staline)

Source : <https://dunant-evreux.college.ac-normandie.fr/?fiche-methode-et-fiche-de-memorisation-sur-l>



Ministero dell'istruzione e del merito

ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

SEZIONI ESABAC

Document 2 : Les organisations de la jeunesse.

Pays	Pour les garçons	Pour les filles
URSS	-Petits octobristes (6-9 ans) -Pionniers soviétiques (9-14 ans) -Komsomols ¹ (à partir des 14 ans)	
Allemagne	- Jeunes Allemands (DJ, 10-14 ans) - Jeunesses hitlériennes (HJ, 14-18 ans)	- Association des Jeunes Filles (JM, 10-14 ans) - Ligue des Filles Allemandes (BDM, 14-17 ans)
Italie	- Fils de la Louve (6-8 ans) - Balillas ² (8-14 ans) - Avant-gardistes (14-18 ans)	- Filles de la Louve (6-8 ans) - Petites Italiennes (8-14 ans) - Jeunes Italiennes (14-18 ans)

Tableau tiré de « Histoire Terminale », sous la direction de Guillaume Le Quintrec, Paris, Nathan, 2020.

1. Abréviation de *Kommounisticheski Soïouz Molodoïj* (« Union des jeunesses communistes ») ; le terme désigne, par extension, les membres de cette organisation

2. Diminutif du nom complet de l'organisation « Œuvre Nationale Balilla ». Le nom de Balilla fait référence au surnom d'un héros du nationalisme italien ayant vécu au XVIII^e siècle.

*Ministero dell'istruzione e del merito***ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

SEZIONI ESABAC

Document 3 : Les objectifs de la formation de la jeunesse.

a) L'encadrement de la jeunesse allemande.

Cette jeunesse doit apprendre uniquement à penser allemand et à agir en allemand. Quand ces jeunes garçons et ces jeunes filles entrent dans nos organisations à l'âge de dix ans, ils reçoivent et sentent un air frais, souvent pour la première fois ; quatre ans après, ils passent de la Jungvolk¹ à la Hitlerjugend² et là nous les tenons encore pour quatre ans. Et si, après avoir passé là encore deux ans ou deux ans et demi, ils ne sont pas encore devenus de vrais nationaux-socialistes, alors nous les soumettrons au service de travail obligatoire, afin qu'ils soient en six ou sept mois remodelés à l'enseigne d'un unique symbole, la bêche allemande³. Et si, après six ou sept mois, subsiste ça et là, un peu de conscience de groupe, l'armée aura pour mission de la traiter durant deux autres années. [...] Ainsi ils ne seront plus libres pour toute la vie.

Adolf Hitler, Discours de Reichenberg, 2 décembre 1938

b) Former la jeunesse italienne.

Le bien fait à l'Italie par le fascisme, ne serait-ce que la préservation de l'anarchie, est si évident et si actuel encore qu'il n'est pas difficile de l'expliquer, même aux esprits les plus incultes. Les maîtres n'auront pas de mal à afficher dans un cadre digne de lui le visage du Duce, qui dans ses attitudes multiples de prophète, de guide, d'homme d'Etat et merveilleux organisateur des forces de la nation, résume en lui les traits les plus caractéristiques de la race. Quelques paroles du Duce doivent rentrer dans l'esprit des jeunes Chemises Noires comme un nouveau Credo⁴ ! [...] Tous nos efforts doivent tendre à éduquer la volonté, à forger le caractère. Nos *Balillas* doivent obéir à la discipline des soldats, à la force de la règle, aux liens de la loi, et ceci sans discuter. Le règlement est sacré, l'obéissance doit être aveugle, pleine, totale.

Giovanni Bonomi, Il maestro del regime. Note ed esperienze di didattica fascista, Milano, La Prora, 1934

c) Le rôle du Komsomol.

Que signifie faire adhérer au *Komsomol* ? Cela signifie donner au jeune une formation marxiste-léniniste [...], lui permettre de diriger idéologiquement un groupe de jeunes, faire en sorte qu'il devienne un modèle pour tous les autres, aussi bien dans son travail que dans sa privée [...] Les principales formes de notre travail seront :

- L'animation du « coin rouge » : les *komsomols* rassembleront les jeunes du village autour du « coin rouge » pour des discussions sur des thèmes du genre : qu'est-ce que le parti ? [...]
- La régénérescence des fêtes de village : durant les fêtes de Noël ou de mardi gras, il y aura des fêtes des jeunes [...] la cellule du *Komsomol* devra s'efforcer d'introduire des correctifs à ces fêtes : chansons révolutionnaires, jeux nouveaux [...] Il faut lire des articles du journal *L'Athée* [...]
- Liquidation de l'analphabétisme : la cellule fera venir les éléments les plus attardés de la jeunesse (ouvriers agricoles, bergers, jeunes filles) et organisera la prise en charge individuelle de chaque analphabète par un *komsomol* instruit.

Instructions d'une cellule des Jeunesses Communistes, 1927

Source : <https://hg-lycee.nathan.fr/hg-lequintrec-janin-terminale/assets/chapitre-2-tous-les-textes-en-version-dys-7/preview>

1. Jungvolk : « Jeune du peuple », de 10 à 14 ans.

2. Hitlerjugend : « Jeunesses hitlériennes », de 14 à 18 ans.

3. La mention de la « bêche allemande » était une référence au service du travail (*Reichsarbeitsdienst*).

4. Texte énonçant les principes de la religion chrétienne.



Ministero dell'istruzione e del merito

ESB1 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

SEZIONI ESABAC

Document 4 : Témoignage d'un membre des Jeunesses hitlériennes (années 1930).

« Mercredi à 15 heures, rassemblement sur la place du marché. Nous agissons selon les ordres du Führer, nous sommes sa jeune garde. Nos chefs de groupe et de section nous apprennent à ramper, à nous camoufler dans la forêt : ils sont beaucoup plus sympathiques que la plupart des professeurs. Nous avons des chefs, un plan de service, un but de formation, à moitié militaire. Nous avons tout appris en chantant, en riant, en nous bagarrant dans les jeux et les feux de camp. La camaraderie est plus que la vie de famille, avant tout meilleure. Nous partions parfois en excursion pour le week-end, le sac à provisions à la ceinture [...]. Arrivés près de l'emplacement du camp, qui est "occupé par l'ennemi", nous partons à l'assaut en hurlant. Après le repas, nous chantons autour du feu, nous dormons sous les tentes pendant que deux camarades montent la garde. Le sentiment de camaraderie nous donne la sécurité. Cet entraînement développe le sentiment d'une lutte impitoyable contre un ennemi. Un jeune Allemand ne doit pas avoir peur. Nous avons notre propre univers. Quand la guerre fut déclarée et que les premières annonces mortuaires des soldats parurent dans les journaux, nous déplorions de ne pouvoir participer à la guerre : nous avions douze, treize, quatorze ans. »

Fritz Langour, Centre Régional de Documentation Pédagogique de Strasbourg, 1984
(d'après des archives privées allemandes)

Source : https://www.hatier-clic.fr/miniliens/mie/9782401082250/21hg207_analyse1.pdf

Document 5 : Extrait d'un livre scolaire pour l'école primaire italienne.



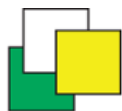
Aritmetica.

*Nel cortile della scuola vi sono adunati 24 Balilla.
Il Comandante ordina di mettersi in riga per 3, per marciare.*

Quante terziglie sono in marcia?

Arithmétique. 24 Balillas sont rassemblés dans la cour de l'école. Le Commandant leur ordonne de s'aligner par 3, pour marcher. Combien de triplettes sont en marche ?

Giuseppe Sommadossi, *Il fascio. Nuovissimo sussidiario*
Bemporad, Classe V^a, Aritmetica, Firenze, Bemporad, 1928



Liceo B. R. Motzo

Classico Linguistico Scienze Umane Quartu Sant'Elena

ALLEGATO 1

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PROVA DI HISTOIRE

NOME ALUNNO/A:

Indicatori	Descrittori	Livelli
CONOSCENZE	Possiede gravissime lacune informative	1-2
	Conosce in modo lacunoso e frammentario i contenuti essenziali	3-4
	Conosce in modo superficiale e parziale i contenuti essenziali	5
	Conosce nelle linee generali ma in modo chiaro le informazioni essenziali.	6
	Conosce in modo completo e preciso i contenuti fondamentali.	7
	Conosce i contenuti in modo completo e preciso.	8
	Conosce i contenuti in modo ampio e dettagliato e li arricchisce con approfondimenti personali.	9-10
ORGANIZZAZIONE DEI CONTENUTI E COERENZA ESPOSITIVA	Non è capace di strutturare in modo logico le conoscenze	1-2
	Espone in modo frammentario e stentato	3-4
	Espone in modo non sempre logicamente corretto	5
	Espone in modo semplice ma sostanzialmente ordinato e coerente	6
	Espone in modo corretto e coerente operando alcuni collegamenti tra le conoscenze in suo possesso	7
	Espone in modo organico e logicamente consequenziale	8
	Espone in modo efficace e dando prova di spiccate capacità logico-argomentative.	9-10
LESSICO SPECIFICO PROPRIETA' LINGUISTICA ED ESPOSITIVA IN LINGUA FRANCESE	Ricorre ad un lessico del tutto inadeguato	1-2
	Si esprime con un lessico limitato e spesso impreciso	3-4
	Si esprime con un lessico limitato e talvolta improprio	5
	Si esprime in modo semplice ma usa in modo appropriato almeno i termini fondamentali della disciplina.	6
	Si esprime in modo corretto, con una qualche imprecisione nell'uso del linguaggio specifico della disciplina	7
	Si esprime in modo preciso e usa in maniera sostanzialmente adeguata il linguaggio specifico della disciplina.	8
	Si esprime in modo efficace usando rigorosamente il lessico specifico della disciplina.	9-10
Totale	/3
Valutazione complessiva	